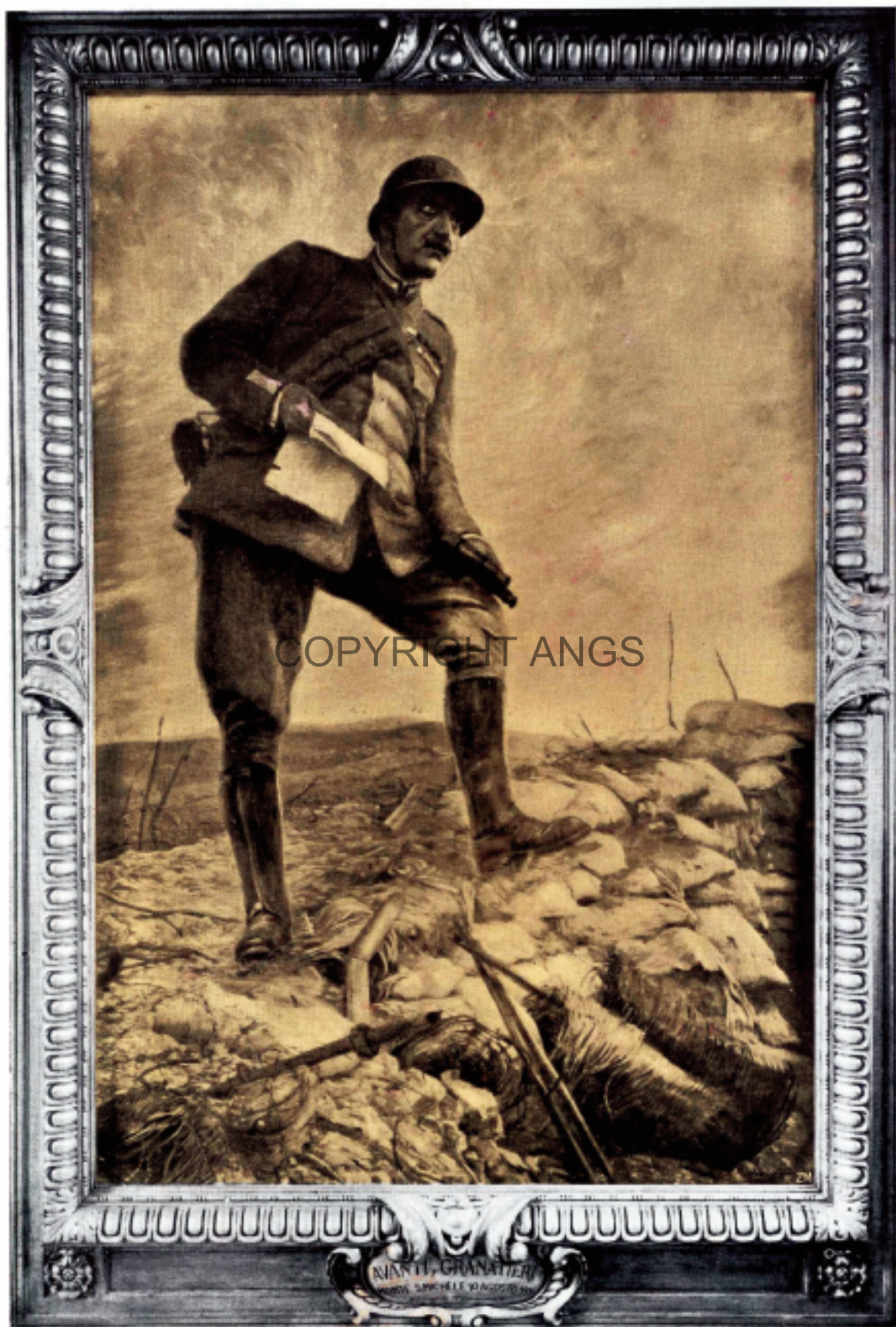


RELAZIONE SUI FATTI DEL CENGIO DI
GIUSEPPE PENNELLA



Riproduzione del quadro custodito nel Museo Storico dei Granatieri

GENERALE GIUSEPPE PENNELLA

OPERAZIONI DELLA BRIGATA GRANATIERI

DI SARDEGNA

SULL'ALTIPIANO DI ASIAGO.

(22 Maggio - 3 Giugno - 1916).

-----000000-----

AVVENIMENTI DEL GIORNO 22 MAGGIO 1916

Dalla zona di Papanotti (sud di Udine), dove stava riorganizzandosi, la Brigata Granatieri di Sardegna venne improvvisamente e rapidamente trasportata per ferrovia ed in autocarri sull'Altipiano di Asiago fra il 20 ed il 22 Maggio.

Appena giuntavi, la mattina dello stesso giorno 22, un battaglione del 2° Granatieri ricevette l'ordine di muovere per Canòve all'occupazione di M. Eric, ma il movimento poco dopo veniva contramandato con ordine verbale del Capo di S.M. della 30^a Divisione.

Al concetto di una pronta occupazione avanzata su M. Verena e M. Eric subentrava l'altro di una occupazione difensiva sulle posizioni di sinistra di Val d'Assa.

Alle ore 6 del 22 Maggio arrivava ad Asiago il Comando della Brigata Granatieri che immediatamente dirigevasi a Villa Rossi, dove trovava: il Comando della 30^a Divisione (da cui dipendeva), il Comando del XIV° Corpo d'Armata (da cui dipendeva la 30^a Divisione); il Comando delle truppe dell'Altipiano (Generale Lequio).

Ivi: sulla situazione generale, si apprende questo:

"Nella giornata del 21 gli austriaci hanno avanzato sulle posizioni di Campomolon-Tonezza e di Campolongo-M. Verena. Le nostre truppe ripiegano sulla sinistra di Val d'Assa. Si tratta di proteggere tale ripiegamento e di stabilirsi sulla linea:

"Bocchetta di Portule-M. Maetta-M. Interotto-Canove-Sculasson-P.
 "Corbin; la 28^a Divisione fra la Bocchetta di Portule e M. In-
 "terotto, la 30^a Divisione fra Canove e P.^a Corbin."

Alla Brigata Granatieri è assegnato il compito di occupare e tenere il tratto della fronte compreso fra P.^a Corbin e Panega (inclusa), ivi collegandosi a destra con un battaglione di bersaglieri ciclisti o con elementi della Brigata Lambro.

Il Comandante della Brigata Granatieri, ordinato al 1° Regg: di dislocarsi sul rovescio di Malga della Cava ed al 2° Regg: di dislocarsi sul rovescio dell'altura di Treschè Conca, fronte a nord, coprendosi di avamposti, -si reca a riconoscere il ciglione dell'Assa fra Panega e Cima Arde ed il ciglione dell'Astico fra C.^a Arde, P.^a Corbin e M. Cengio.

AVVENIMENTO DEL GIORNO 23 MAGGIO

In seguito ad altra ricognizione, eseguita il mattino del 23 sulla fronte di Val d'Astico, fra Barcarola e Schiri, che trova occupato da un gruppo misto di battaglioni di guardie di Finanza e di Alpini (4 battaglioni), una batteria da montagna e parecchie mitragliatrici, ed in seguito ad accordi con il Comandante del tale Gruppo Ten. Col. Caja circa il collegamento, il Comandante la Brigata Granatieri decide di fare assumere alle truppe dipendenti la dislocazione segnata nello schizzo N°1 ed emana le disposizioni per la messa in stato di difesa delle posizioni e per l'organizzazione del sottosettore affidatogli. (sottosettore di sinistra).

La Brigata Granatieri, non avendo trovato il contatto coi bersaglieri ciclisti a Panega, in realtà estende la sua destra fino oltre Sculasson e viene ad assumere con la linea principale (P.^a Corbin-Treschè Conca-S.O. Cavarari) una fronte di 4,8 km; colla linea di osservazione sull'Assa (tra C.^a Arde e Sculasson) una fronte di Km 4- e sull'Astico, tra C.^a Arde e M. Cengio, di Km 3,75. In complesso: una fronte di Km 12,00.

-Collegamenti sono stabiliti colle truppe di fondo Val Astico fra Barcarola e C'Arde, e fra Seghe di Barcarola e P.^o Corbin; un posto avanzato è spinto su fondo Val d'Assa presso il cimitero di Pedescala, in un trinceramento ivi costruito.

Ricognizioni spinte il 23 tanto sul fondo di Val d'Assa, quanto sul massiccio di Campolongo, catturano una I5^a di prigionieri, dai quali si viene a conoscere: che Retze è occupato da un battaglione austriaco; che un'altro battaglione trovasi a Roana; che più indietro sono altri 3 o 4 battaglioni; che ~~si~~ aspettano rinforzi.

AVVENIMENTI DEL GIORNO 24 MAGGIO

La mattina del giorno 24 il Comandante della 30^a Divisione, convocati i dipendenti a Villa Rossi, comunica avere S.E. il Generale Lequo, Comandante le truppe dell'Altipiano, disposto per una vigorosa ripresa offensiva, nella quale alle truppe della 30^a Divisione spetta il compito di riacquistare M. Erlo e M. Verena, ed affida la direzione di questa operazione al Comandante la Brigata Granatieri, alle dipendenze del quale mette anche il 5^o Regg^o bersaglieri, che ha già spinto un battaglione oltre Roana.

Il Comandante della Brigata Granatieri, che nelle ricognizioni dei giorni 22-23 ha potuto de visu constatare, non solo la possibilità, ma la certezza della buona riuscita della operazione, fremo d'orgoglio per essere stato destinato a tradurla in atto.

Ma proprio al momento in cui egli sta per partire da Villa Rossi-(ore 11.20')- per diramare le disposizioni esecutive, il Comandante la 30^a Divisione annulla l'incarico affidatogli, in seguito ad un fonogramma del Comandante del Corpo d'Armata delle ore 10.15'.

Si torna nuovamente al concetto difensivo e la linea da occuparsi dalla Brigata Granatieri viene estesa fino a Cesuna-escluso (ordine verbale del Comandante la 30^a Divisione - ore 10.20').

AVVENIMENTI DEL GIORNO 25 MAGGIO.

La giornata del 25 maggio passa nella organizzazione e nel raf-

forzamento del sottosettore (trincee, reticolati, ecc.) ed in una attenta osservazione per parte dei reparti spinti sul ciglione di sinistra di Val d'Assa e su quello di Val d'Astico; qui vengono presi efficaci contatti con le truppe di fondo valle (9^a Divisione).

Sono notati movimenti nemici sull'Altipiano di Tonezza; nuclei avversari scesi a Pedescaola tentano di risalire i sentieri di Val d'Assa e sono respinti dai nostri nuclei ivi dislocati. La fronte della Brigata, sebbene troppo estesa, può essere tenuta saldamente - dato che in grazia ad un collegamento telefonico stabilito con la I^a linea avanzata di osservazione (per merito dell'Intendenza della I^a Armata che ha direttamente fornito alla Brigata 25 Km. di filo e congruo numero di apparati telefonici) il Comando può avere rapide informazioni sull'azione nemica e provvedere, dato - altresì che le linee di penetrazione avversaria, limitate ai sentieri rimontanti dalla Val d'Assa, non possono improvvisamente portare sull'Altipiano forze rilevanti.

COPYRIGHT ANGS
AVVENIMENTI DEI GIORNI 26-27-28 MAGGIO

Ma nei giorni 26 e 28 maggio si verificano due fatti assai gravi e destinati a modificare profondamente questo stato di cose abbastanza tollerabile.

Il 26 maggio, in seguito a non grave bombardamento avversario sul forte Rattè e contro Barcarola, tutta l'occupazione del fondo Val d'Astico, quella del forte Rattè compresa, viene incomprensibilmente abbandonata, lasciando del tutto scoperto il fianco sinistro della Brigata Granatieri fra C.^a Arde e M. Cengio, per una profondità di 4 Km.

Il Comando della Brigata Granatieri sostituisce ai piccoli gruppi di collegamento con la predetta occupazione, un'intero battaglione; destinandolo a collegarsi a C.^a Arde con l'altro battaglione in avamposti sul ciglione dell'Assa ed a guernire convenientemente i più importanti punti di accesso delle comunicazioni risalenti il

ripido gradino dell'Astico fra C.^{MA}Arde e M.Cengio:principalmente P. Corbin e l'origine del vallone di Costa del Prà.

La destinazione di un intero battaglione a questo compito speciale rappresentava la massima e, forse, eccessiva detrazione possibile, al complesso delle esigue forze del sottosettore di sinistra. Ma, tuttavia, non può tale forza non ritenersi esigua per contrastare efficacemente al nemico l'occupazione del ciglione di val d'Astico fra C.Arde e M.Cengio (4 Km.). Può essa soddisfare, invece, abbastanza bene ad un compito di PURA OSSERVAZIONE. Ma mancano alla Brigata Granatieri adeguate riserve da fare accorrere sui punti eventualmente minacciati e, d'altra parte, l'ampiezza dello spazio da percorrere non consentirebbe il loro tempestivo intervento nel punto e nei punti minacciati.

Comunque, per i giorni 26 e 27 Maggio, quel battaglione riuscì ad impedire infiltrazioni nemiche attraverso il ciglione di Val d'Astico.

Il giorno 28 maggio, però, un avvenimento ancora più grave concorse con quello accennato a creare una situazione estremamente grave e pericolosa nel sottosettore di sinistra dell'Altopiano.

Il Comando della 30^a Divisione ordina che, prima dell'imbrunire, la Brigata Granatieri venga schierata sulla linea: C.^{MA}Arde-P.^{MA}Corbin-M.Cengio-Treschè Conca-Cesuna=falde settentrionali di M.Lemerle-Boscon (escluso) e sorvegli nel modo più efficace val d'Assa. Le altre truppe della Divisione debbono prolungare l'occupazione sulla destra della Brigata Granatieri per M.Kaberlaba e M.Sprunch sul Turcio.

In sostanza, viene abbandonato il ciglione di riva sinistra dell'Assa e con l'accennato ripiegamento ed arretramento dell'ala destra della linea, viene aperto a Canòve ed attraverso al Ghelpach una naturale ampia e coperta via d'accesso pel nemico alla zona di terreno a sud dell'Assa. Per rispetto alla situazione della Brigata Granatieri, nel sottosettore di sinistra, si ha:

I°) -Un notevole aumento nello sviluppo della linea principale, che

da P. Corbin a Boscon viene a misurare più di 13 Km.;

2°) - fatale violazione per parte del nemico di tutto il terreno fra l'Asa e la prima linea di schieramento;

3°) - in conseguenza di ciò, ed essendo rimasto scoperto il proprio fianco sinistro per l'effetto dell'abbandono di fondo val Astico, diventa insostenibile per la Brigata Granatieri la posizione di P. Corbin, su cui l'avversario può convergere: da Mosca, da C.^{na} Arde, da Barcarola, e può comporre il completo aggiramento per la mulattiera di costa del Prà, fra P. Corbin e M. Cengio;

4°) - per l'aumentata sproporzione fra l'estensione della linea e le forze disponibili, ed in conseguenza della natura del terreno dove boscoso, dove ad anfrattuosità calcarre labirintiformi, quanto mai favorevoli alle insidie ed alle sorprese, diventa difficile - se non impossibile - di evitare le infiltrazioni fra i vari nuclei di truppa ed i conseguenti aggiramenti di questi.

In una situazione tanto difficile, e la dura esperienza dei giorni passati, ciò che essenzialmente importa è che, di fronte alla pressione avversaria, le truppe rimangano salde nelle posizioni occupate; l'onore della Patria richiede che non si rinnovi assolutamente lo spettacolo dei giorni dolorosi tra il 16 ed il 22, di ingiustificati ripiegamenti in massa; bisogna resistere e morire sul posto; bisogna non retrocedere di un passo, a qualunque costo; bisogna anche non disseminare le forze, per evitare che rimangano tagliate fuori. Il Comandante della Brigata Granatieri perciò nel disporre per l'esecuzione dell'ordine del Comando della 30^a Divisione soprariportato, aggiunge:

a) - che il battaglione spinto sul ciglione dell'Asa fra C.^{na} Arde e Sculazzen ripieghi nella notte, lasciando solo dei nuclei di osservazione (in complesso non più dell'equivalente di una compagnia sull'intero fronte);

b) - che anche il battaglione spinto lungo il ciglione dell'Astico fra C.^{na} Arde e M. Cengio si regoli analogamente lasciando però: almeno una compagnia a M. Cengio, una compagnia a P. Corbin e mezza com-

pagnia sul rimanente tratto della fronte;

c) - che alla Brigata Granatieri è riservato il compito gloriosissimo di mostrare che i soldati d'Italia sanno vincere o morire senza arretrare;

d) - che l'artiglieria debba ispirarsi al criterio fondamentale di sacrificarsi sul posto per fare trionfare l'azione delle fanterie; che non si tratta di salvare i pezzi, ma di salvare l'onore dell'Esercito e dell'Italia.

La situazione alla sera del 28 risulta dall'annesso schizzo N 2

Nei giorni 26-27-e28 maggio il nemico spinge dapprima numerose pattuglie e poi anche riparti di una certa entità (alcuni battaglioni) dalle alture di Tonzessa e di Campolongo verso il fondo della Valli d'Astico e d'Assa.

Le pattuglie risalgono verso il ciglione dell'Altipiano fra Canòve-C'Arde-M. Cengio e sono respinte dalle nostre truppe. I reparti si vanno addensando nelle località più opportune per irrompere sull'altipiano e propriamente verso le radici di M. Cengio, -Barcarola e più numerose a Pedescala (2-3 battaglioni) e verso Canòve (più battaglioni) dove alle ore 24 del 28, pronunciano un attacco, prontamente respinto.

Artiglierie nemiche vanno postandosi sull'altipiano di Tonzessa e su quello di Campolongo (Rotso+Castelletto ecc.).

AVVENIMENTI DEL GIORNO 29 MAGGIO -

Quale logica conseguenza dell'avvicinamento delle artiglierie e delle fanterie nemiche al terreno del sottosettore di sinistra, e della impotenza da parte nostra ad impedire o comunque contrariare tali concentramenti per il nessuno ausilio prestato dalle nostre artiglierie di ogni calibro, che pure in misura non scarsa trovavansi dislocate nel sottosettore (I) (vedasi allegato N° 5)

.....
 (I) Tali artiglierie per quanto ripetutamente richieste di battere gli obiettivi che il nemico pareva ostentasse a lasciare non in vista, non lo fecero, apponendo difficoltà tecniche verosi-

e quale immediata conseguenza dell'arretramento dell'ala destra del nostro fronte, che apriva facili accessi sull'altipiano dalla parte di Canòve e del Ghelpach, il giorno 29 cominciò da parte dell'avversario, svolgendosi poi nei giorni successivi, sempre più accanita e violenta, l'azione tattica intesa a penetrare (mediante infiltrazioni) fra i vari nuclei, ed a spezzare la resistenza della nostra linea, là dove essa si manifestava più tenace, con tendenza ad avvolgere ed isolare i vari nuclei. Il giorno 29 maggio fin dal mattino si nota intenso il movimento delle fanterie avversarie su tutta la fronte da Panega per C'Arde e P'Corbin fino al Cengio: le artiglierie tacciono, con evidente scopo di favorire la sorpresa per parte delle fanterie, che agiscono attraverso terreno coperto ed insidioso.

Una prima notevole infiltrazione nemica, come era da prevedersi, si determinava a Canòve, attraverso il Ghelpach e l'Asa. Essa procedendo verso Panega e Mosca riesce a tagliar fuori due dei piccoli nuclei lasciati sul ciglione di Val d'Asa, mentre gli altri nuclei (poco più di un plotone) ripiegano sulla linea principale, asportando il materiale telefonico.

Queste stesse truppe avversarie, rafforzate da altre risalite dal sentiero del Capitello del Riparo e dai sentieri che dalla Barcarola accedono verso C'Arde e P'Corbin, attaccarono poi in direzione di Treschè Conca, specialmente intensificando la loro azione verso il poggio di q.1109, con l'evidente scopo di dominare da vicino i nostri purtroppo deboli trinceramenti di Treschè Conca. Successivamente, gli attacchi avversari reiterati e provenienti da Mosca e dalla Barcarola messero con obiettivo il breve pianoro di P. Corbin, dove una nostra compagnia, prontamente rafforzata da un'altra, tennero testa all'avversario, finchè, minacciate d'aggiramento per la mulattiera del vallone di Costa del Prà, riuscirono a svincolarsi e per non essere tagliate fuori si appoggiarono alla cresta rocciosa che adduce a M. Cengio, rannodandosi sull'altura di q.1332 a N.O. del M. Cengio.

Attacchi sporadici, tentati contro M. Cengio da forze non rilevanti dell'avversario, falliscono.

Gli avvenimenti della giornata dimostrarono l'opportunità dell'ordine di ripiegare impartito la sera del 28 da parte delle truppe spinte in osservazione sul ciglione di Val d'Asza, ed a parte di quelle spinte sul ciglione di val d'Astico, che altrimenti ~~esse~~ sarebbero state assai probabilmente, avvolte e tagliate fuori dal nemico.

In questa giornata vengono costituiti i trinceramenti ordinati a sbarramento della val Canaglia, tanto verso sud in prossimità del Km 40 lungo la cremagliera ferroviaria, quanto verso nord, 500-600 m. più a settentrione della fermata di Campiello. ~~Un~~ Un battaglione del 211° fanteria, ~~non~~ destinato dal Comando della 30^a Divisione a rinforzo dell'estrema destra fra Boscon e Lemerle; esso viene in certo qual modo a compensare il ritiro da Mosca, ordinato dal Comandante del sottosettore del 168° Batt. di M.T., che viene temporaneamente destinato ad eseguire lavori di trincea.

AVVENIMENTI DEL GIORNO 30 MAGGIO.

Il giorno 30 Maggio rappresenta, nelle operazioni della Brigata Granatieri, la prima delle giornate di ~~una~~ grande crisi miracolosamente superata per il valore veramente eroico delle truppe.

Il combattimento si è accanito da parte del nemico, solamente sulla fronte del sottosettore di sinistra e si può dire non ha mai cessato di infuriare da mane a sera, sia coll'impeto delle artiglierie che battono i trinceramenti e le truppe che le occupano con salve dei grossi e medi calibri; sia col fuoco di reparti di fanteria qua e là avanzati in nuclei minori muniti di mitragliatrici, ^o agenti per infiltrazioni e tendenti ad aggirare; mentre di fronte alle principali occupazioni nostre agiscono masse rilevanti di fanteria.

Al solito, alla violenta intensissima azione delle artiglierie avversarie, le nostre continuano ad opporre un ostinato silenzio, con grave danno materiale e specialmente morale, delle valorose nostre fanterie.

Sola eccezione, veramente commendevole e degna della più viva ammirazione, è quella delle due batterie costituenti il gruppo del Capita-

no Balocco (I) (41° Reggimento d'Artiglieria da Campagna) il quale in tutti

(I) Uno speciale rapporto sull'opera del Cap. Balocco è stato inviato al Comando del 41° Art. per appoggiare una proposta di avanzamento a scelta per merito di guerra di questo eccellente ufficiale.

i modi possibili, con ardore ed intelligenza superiore ad ogni elogio contribuisce notevolmente, in questo giorno e nei successivi, a rendere salda la resistenza delle fanterie.

L'azione complessiva della giornata del 30 maggio può essere suddivisa ed ordinata nelle seguenti parziali azioni tattiche caratteristiche:

- a) - attacco di P.^a Corbin da parte del Battaglione Camera (3° del 2° Reggimento Granatieri);
- b) - Violento attacco da parte dell'avversario del tratto di fronte :Treschè Conca - Cesuna;
- c) - occupazione e salda resistenza dello sbarramento nord di Val Canaglia da parte della riserva di sottosettore;
- d) - Arretramento della nostra occupazione di M. Belmonte e successiva sua rioccupazione quasi totale;
- e) - attacco non riuscito da parte del nemico del pianoro di M. Cengio;
- f) - Ritiro ^{da parte} di quasi tutta l'artiglieria dislocate nel sottosettore, per ordine del Comando del XIV° Corpo d'Armata.

Conviene, per intendere la complessa azione di questa giornata, brevemente accennare allo svolgimento delle singole azioni tattiche sopra enumerate.

a) - Attacco di Punta Corbin

Il Comando delle truppe dell'Altipiano ebbe a ritenere che la presa di P. Corbin da parte dell'avversario fosse stata effetto di poco vigilante servizio di osservazione da parte dei granatieri ivi dislocati in occupazione avanzata. L'osservazione da parte di quei nuclei fu, invece, attivissima, come è ampiamente spiegato dalla narrazione degli avvenimenti delle giornate precedenti, e come ancor più ampiamente è documentato da tutti gli avvisi che le accennate truppe in osservazione mandarono sui movimenti visti svolgersi sotto i loro occhi.

Ma, come è stato chiaramente dimostrato con le brevi considera-

zioni contenute nella narrazione suddetta, non era assolutamente possibile ad un nucleo poco consistente di fanteria, per nulla appoggiato dall'artiglieria, mantenere il possesso del pianoro di P.ta. Corbin, al quale erano stati aperti tutti gli accessi, mediante l'abbandono di Panega e Sculazzon, mediante l'abbandono della Val d'Astico, e che perciò rappresentava, un saliente avanzato intenibile nella estesissima linea ;Monte Cengio - Punta Corbin - Trascè Conca - M. Belmonte - Fondi - Lemerle - Boscon, debolmente presidiata e solo occupata in alcuni dei suoi tratti più importanti.

In relazione alla credenza suaccennata, si ritenne, pertanto, dalle Autorità Superiori che fosse possibile di riprendere e mantenere Punta Corbin e venne dato al Comandante del sottosettore di sinistra, alle ore 1.30, l'ordine di farla rioccupare.

Ad onta che, per le suesposte ragioni, fosse convincimento del Comandante del sottosettore di sinistra che non si sarebbe riusciti non tanto ad occupare, quanto a mantenere stabilmente, Punta Corbin, pure in obbedienza agli ordini superiori fu disposto immediatamente per l'esecuzione di tale operazione tattica, destinandovi tutte le truppe che ancora rimanevano disponibili quale riserva di sottosettore e cioè tre compagnie agli ordini del Ten.Col.Camera (3° battaglione del 2° Granatieri), al quale venne assicurato anche il concorso dei pochi elementi dislocati a M.Cengio e l'eventuale ausilio di una compagnia, costituente l'unico rincalzo del Comandante dell'ala sinistra del sottosettore, Col.Cav.Albertazzi.

L'operazione ebbe inizio alle ore 2.30, onde potere approfittare della notte per avvicinare le truppe all'obbiettivo senza sottostare al fuoco d'artiglieria e per poter poi agire di sorpresa. Alle ore 7.30 le truppe avevano raggiunto l'altezza di Malga del Costo senza incontrare resistenza e s'iniziava l'avanzata traverse all'avvallamento boscoso che separa l'altura di Malga del Costo dal Pianoro di Punta Corbin.

Tale avanzata procede forzatamente lenta per la necessità di esplorare con cura il terreno oscuro ed intricato che l'attra-

versa; comincia subito dopo il contatto e la pressione di numerose pattuglie avversarie, ma la compagnia di testa, valorosamente comandata dal Capitano Tonini, procede imperterrita sull'obbiettivo, mentre le altre due si allargano alle ali e seguono lentamente a rincalzo. Ciò, ad onta che l'artiglieria avversaria batta rabbiosamente il terreno, ove operano le nostre truppe, fino dalle ore 8, mentre le nostre artiglierie per tutta la durata del combattimento tacciono.

Contemporaneamente da M. Cengio avanza lungo ^{la} cresta, traverso a molte difficoltà, una mezza compagnia agli ordini del Capitano Fongoli per concorrere all'azione.

L'impeto dell'attacco lanciato dalla compagnia Tonini induce le forze avversarie schierate sul pianoro del Corbin, valutate a poco più di una compagnia, ad arrendersi. Forse fu eccessiva buona fede quella di credere senz'altro a simile resa, per cui mentre la compagnia Tonini era intenta a catturare i prigionieri, sbucarono improvvisamente dai fianchi ripidissimi e boscosi di Punta Corbin, cadenti su val d'Astico, notevoli forze, le quali accerchiarono a loro volta la compagnia Tonini che - avvolta da ogni parte - impegnò violentissimo corpo a corpo.

Avanzano le altre due compagnie; ma esse sono fronteggiate e trattenute da forze prevalenti che risalgono il boscoso versante sopradetto ed agiscono mettendo in azione numerose mitragliatrici. L'avanzata subisce un arresto. Il Ten. Col. Camera cade ferito; cade ucciso al suo fianco il Cap. Visdomini, comandante l'10^a comp.; il valoroso comandante della 12^a compagnia, Capitano Tonini, era anch'egli rimasto ucciso nell'impeto del primo attacco. Rimaneva vivo verso le ore 9.30 solo il Comandante la 10^a Compagnia, Cap. Vinali, al quale non giunge l'avviso inviato dal Ten. Col. Camera di assumere il Comando del battaglione, ed assai più tardi apprende la messa fuori di combattimento del Comandante del battaglione e la morte degli altri Comandanti di compagnia. - Giovane ed inesperto, il Capitano Vinali non seppe imprimere un ulteriore efficace impulso al combattimento. Impressionato dalla deficienza delle munizioni e dal pericolo d'ac-

accerchiamento, giudicò opportuno ordinare, verso le 11, il ripiegamento delle forze superstiti su Monte Cengio. Tale ripiegamento, eseguito per gruppi traverso terreno boscoso, evitò le perdite ed il disordine: alle ore 14 il rannodamento delle forze su Monte Cengio era compiuto.

Il Comandante del I° Granatieri, cui furono chiesti rinforzi, inviò verso le ore 10 l'unico rincalzo che egli ha disponibile, costituito dalla 14^a compagnia. - Il Comandante di questa, Cap. Vinciguerra, vien presto messo fuori di combattimento e la compagnia priva di valido Comando si schiera a sinistra delle altre due, appoggiando l'ala esterna alla cresta rocciosa di val d'Astico. E' affrontata da forze soverchianti che mirano appunto al M. Cengio; combatte con slancio per qualche tempo, per la mancanza di sicuro orientamento e di valido Comando, finisce per rimanere ultima nel ripiegamento generale, e, minacciata d'accerchiamento, lascia in mano al nemico parecchi prigionieri.

E neppure riuscì efficace il concorso ardito della mezza compagnia del Cap. Mongelli avanzante dal Monte Cengio, perchè essa stessa venne furiosamente attaccata e minacciata di aggiramento.

All'attacco di Punta Corbin concorsero complessivamente 4 compagnie e mezza. Se non fossero mancati fin dall'inizio dell'azione tutti i capi meno uno, e se non fosse mancato il tempo per bene orientarsi in un terreno quanto mai difficile, coperto ed intricato, se - soprattutto - non fosse mancato l'ausilio indispensabile ad ogni attacco, e cioè il fuoco dell'artiglieria, è da ritenersi che la presa di Punta Corbin avrebbe potuto essere un fatto compiuto. Però non sarebbe stato possibile mantenere durevolmente un tale possesso per le ragioni già ampiamente svolte. E perciò, dopo tutto, il ripiegamento su Monte Cengio ha avuto il vantaggio di radunare in quella importantissima posizione, in momento in cui il nemico mirava ad essa specialmente, un nucleo di una certa consistenza in rinforzo delle due compagnie che ne costituivano il presidio.

b) - Violento attacco del tratto Treschè-Conca - Cesuna.
 =====

L'azione delle artiglierie di medio e grosso calibro avversa-

rie concentrate nella mattinata nella zona del Corbin, appena qui fu risolto il combattimento, si accanì con estrema violenza sul tratto di fronte corrispondente ai trinceramenti di Treschè Conca-Fondi - Cesuna. Ma una parte delle artiglierie aveva continuato nella notte precedente ed in tutta la mattinata del 30 a battere insistentemente l'altura di q. 1109 a N.O. di Fondi per mantenere la quale due compagnie del 1° Batt. del 2° Granatieri avanzarono dalle trincee di Treschè.

In conseguenza del violento bombardamento su tutta la zona Treschè Conca - Fondi, queste due compagnie sono costrette a ripiegare verso le ore 13.30 dopo aver tenuto bravamente testa all'avversarie che con numerose fanterie tentava avvolgere da ogni parte, e dopo aver subite rilevanti perdite in ufficiali e gregari.

Per sostenere il ripiegamento e collegare la sinistra alle truppe del Battaglione Roisecco che dalle trincee di Treschè Conca, aveva ripiegato combattendo su Treschè, la compagnia zappatori del 2° Granatieri si inserì nella linea, disponendosi a cavallo della strada di Fondi; ma dopo aver subite notevoli perdite, e rimasta senza ufficiali, venne completamente accerchiata e dispersa.

In conseguenza di questi fatti, e per il persistente violento fuoco delle artiglierie avversarie, cui da parte nostra non faceva riscontro che il fuoco dei pochi pezzi delle due batterie del gruppo Balocco e di due pezzi da 102 postati presso Malga Cava, la situazione verso le ore 14 diventava assai grave, in quanto la rotabile di Val Canaglia proveniente da Fondi, stava per rimanere scoperta.

c) - Occupazione e salda resistenza dello sbarramento Nord di Val Canaglia da parte della riserva del sottosettore.

giorno 3 giugno, a commento della citazione del bollettino del Coman-

do Supremo dell'Esercito della Brigata Granatieri di Bergamo, ripetuto da quasi tutti i giornali italiani.

In queste condizioni, pressochè disperate, il Comandante la Brigata granatieri ritenne fosse giunto il momento d'impiegare l'estrema riserva del settore, costituita in quel momento (ore 14 circa), da 3 compagnie del 2° Battaglione del 2° Granatieri.

Lettera mobilissima indirizzata al Comandante la Brigata Granatieri

che si reputa opportuno di qui riprodurre, quale invidiato attestato, di un autorevole testimone oculare:

"Roma 19 Giugno 1916 - Mio Generale,

"Sto per recarmi al Quirinale per prestare giuramento di Ministro.

"Ma non senza tristezza nostalgica il mio pensiero va ai com-

"battenti fra cui ho vissuto un anno di guerra, va ai miei alpini,

"va ai granatieri, va al suo Generale che mi è apparsa la più alta per-

"sonificazione dell'eroismo italiano.

"E penso con profonda compiacenza che accanto a Cotesto Uomo

"io credetti giunto il momento del bellissimo sacrificio. Ma ecco che,

"in luogo del sacrificio che allora i fati mi negarono, mi toccò que-

"sto compito così diverso e men bello e non ambito, per affrontare

"il quale elevo l'animo nel ricordo dell'abbraccio che ebbi da Lei

"sotto il fuoco nemico.

"I miei saluti ^{devoti} a Lei ed ai suoi prodi.

"LEONIDA BISSOLATI"

d) - Arretramento della nostra occupazione di Monte Belmonte e successiva sua rioccupazione quasi totale.

La pressione, nemica arginata attraverso lo sbarramento della rotabile di Fondi, tornava ad intensificarsi verso le ore 15 a sud di Treschè e sulle falde settentrionali di Monte Belmonte, estendendosi anche verso le falde occidentali di questa altura. Le forze del battaglione Roisecco incapaci a reggere alla violenza del bombardamento rivolte sulle trincee, - che furono letteralmente sconvolte e fatte a segno ~~di~~ ripetuti attacchi di fanteria (frontalmente e sul fianco destro in causa dell'arretramento del q. II09 che ne scoperse il fianco) - si arretrarono risalendo le falde settentrionali e N.O. di Monte Belmonte.

Alcuni elementi mantennero il contatto con la destra del gruppo Anfossi a Malga Cava.

Il Maggiore Roisecco, impressionato dalla violenza del fuoco e dell'arretramento delle sue truppe, fu preso da inqualificabile

-Perciò le chiamò d'urgenza dallo sbocco di val Cievano, ove trovavansi, a Campiello. ~~È~~, considerata l'irruenza del fuoco avversario e la conseguente necessità di giungere presto ad occupare i trinceramenti già fatti costruire a sbarramento della rotabile di Fondi, considerando altresì l'opportunità di far convergere al buon risultato lo slancio e le energie di tutti, egli stesso, dopo aver rammentato agli ufficiali che era ormai suonata l'ora Sacra di morire per la Patria, egli stesso, imbracciato un moschetto, si avviò alla testa di questa riserva per rincorarla e guidarla.

Mentre ciò avveniva presso la fermata di Campiello, giungeva, in uniforme di sergente degli alpini (ore 14.15' circa) l'On. Bissolati, inviato dal Presidente del Consiglio dei Ministri per assumere informazioni dirette sulla situazione nei vari tratti della fronte.

Presentatosi al Comandante la Brigata, che non lo conosceva personalmente, gli chiese, "per favore" di avere un moschetto e di accompagnarlo. Piacque assai a questi la correttezza e la serenità forte e decisa di quest'uomo, e concesse di buon grado una cosa e l'altra.

Andarono insieme alle trincee dello sbarramento, mentre il tiro a salve dei grossi calibri nemici squassava gli abeti; misero a posto i granatieri nei trinceramenti ed assicurarono così lo sbarramento della rotabile; e non tornarono al posto del Comando prima di avere la sicurezza del fervore col quale i granatieri ed un reparto del genio, che pure fu mandato in linea, gareggiavano per assicurare la difesa.

Tutto ciò l'On. Bissolati, che si trattene sul posto dell'azione fin quasi alle ore 18, ha dovuto raccontare a qualche suo amico di Roma, per cui l'episodio venne dapprima pubblicato nel Messaggero del giorno 3 giugno, a commento della citazione del bollettino del Comando Supremo dell'eroismo della Brigata Granatieri di Sardegna, eppoi venne ripetuto da quasi tutti i giornali italiani.

Inoltre, il giorno 19 giugno, allorchè l'On. Bissolati fu chiamato a far parte del Governo, rammentava questo stesso episodio in una lettera nobilissima indirizzata al Comandante la Brigata Granatieri

smarrimento, al punto da perdere la cognizione della situazione reale delle truppe dipendenti. Non seppe far di meglio che presentarsi al Comando di Brigata verso le ore 18.30' per dire cose incomprensibili, ma attraverso le quali si intuiva la gravità della situazione. Il Comandante la Brigata Granatieri ordinò al Maggiore Roisecco di tornare immediatamente al suo posto e di riportar ad ogni costo le truppe sulle primitive posizioni.

Frattanto avvisava il Ten. Col. Anfossi di voler aiutare ~~in~~ questo compito il Maggiore Roisecco e più di tutto faceva appello ai valenti capitani di quel battaglione - Capitani Damiani e Eberle - al quale ultimo veniva difatti affidato il Comando del battaglione. Il Comandante la Brigata dava frattanto ordine di fare immediatamente visitare dal medico il Maggiore Roisecco per constatarne le condizioni psichiche. Essendo egli risultato affetto da nevrosi acuta, veniva fatto entrare in un ospedale.

Le posizioni venivano nelle ore notturne mano a mano riconquistate e verso l'alta della linea trovavasi ristabilita, non però alle trincee di Treschè Conca che sconvolte completamente non conveniva più mantenere, ma alquanto indietro sulle falde di M. Belmonte.

A questa favorevole sistemazione contribuì notevolmente l'entrata in linea, sulla destra della rotabile di Fondi, del battaglione Mogno (3° del 212°) il quale, giunto a Campiello verso le ore 16 fu ^{intercalato} ~~spedito~~ a sera fra la ^{sinistra} ~~destra~~ del battaglione Bignami (1° del 2° Granatieri) - che erasi sistemata a Cesuna - e la destra del Battaglione Roisecco alle falde di Monte Belmonte.

La situazione che venne a determinarsi ad azione compiuta è quella rappresentata dallo schizzo allegato N° 3

e) - Attacco non riuscito sul Monte Cengio.

Anche Monte Cengio fu in questa giornata oggetto di rilevante attacco per parte delle artiglierie ed anche delle fanterie avversarie. Queste ultime tentarono di aggirare i nostri nuclei ripieganti dal Corbin, ma la pronta entrata in azione delle nostre mitraglia-

trici -, che si resero degne di speciale encomio -, dalle due compagnie di presidio a Monte Cengio ed il subitaneo riordinarsi degli elementi ivi rannodatisi, riuscì a tenere in rispetto l'avversario, al quale furono anzi inflitte ragguardevoli perdite.

f) - Allontanamento di quasi tutte le batterie dal sottosettore.

In questa giornata, vengono date dall'autorità superiore disposizioni per l'esodo di tutte le batterie di vario calibro esistenti nel sottosettore di sinistra, meno la batteria del gruppo del Capitano Balocco, appostata sul Busibollo, una batteria e mezza da montagna e due pezzi da 149 a M. Cengio. E' bensì vero che quasi nessun ausilio avevano tali artiglierie recato all'azione delle fanterie del sottosettore di sinistra, ma l'impressione morale prodotta su tali fanterie dalla partenza delle accennate artiglierie è stata quanto mai disastrosa.

-----oo0oo-----

In conclusione questa del giorno 30 è stata la 2^a giornata di attacco generale sulla fronte del sottosettore di sinistra, sferrato però con maggiore violenza del giorno precedente, e tendente: alla sinistra alla conquista del M. Cengio; a destra allo sfondamento di val Canaglia, con azioni dirette contro la q. II52 e Monte Belmonte.

Da parte nostra l'attacco di Punta Corbin, non riuscito, e la forte pressione dell'avversario sui vari punti, ha portato a notevoli perdite, ad enormi difficoltà di rifornimento di viveri e munizioni; ma in complesso la salda resistenza della Brigata Granatieri ha trionfato sull'impeto dell'avversario ed ha fatto mantenere, con non rilevanti arretramenti, le posizioni precedenti. Rilevantissimo vantaggio cotesto, specialmente riflettendo alla enorme sproporzione di artiglierie dalle due parti.

AVVENIMENTI DEL GIORNO 31 MAGGIO.

L'urgente necessità di rinforzi nel sottosettore di sinistra erasi resa manifesta fino all'evidenza; l'Autorità Superiore accordando un battaglione del 211° giunto a Campiello verso la

mezzanotte del giorno 30, e promettendo per le prime ore del 31 un intero reggimento (142°) corrispondeva a tale bisogno, ma ordinava contemporaneamente una nuova operazione intesa a riprendere Punta Corbin.

Ciò posto, e tenuto conto delle perdite subite dalla Brigata Granatieri nei giorni precedenti, il rinforzo veniva in realtà a non costituire un aumento di mezzi veri e propri.

Tra i fatti caratterizzano gli avvenimenti di questa giornata:

a) - La necessità di inviare un immediato rinforzo a Monte Cengio.

Ciò perchè risalendo il fianco esterno del monte, erano giunte, il giorno precedente, tra Monte Cengio e Monte Barco, tre compagnie del 154° appartenenti alla 9^a Divisione. Queste forze furono subito utilizzate dal Colonnello Cav. Albertazzi a riempire, alla meglio, la falla ragguardevole esistente fra la destra del battaglione Morozzo e la sinistra del nucleo Anfossi a Malga della Cava, ma alla sera del 30 tali compagnie ricevevano ordine dai loro superiori diretti (9^a Divisione) di recarsi a Monte Pau, verso cui si misero in marcia alla ore 2 del giorno 31 maggio. Da questo: una grave preoccupazione per le infiltrazioni avversarie che possono verificarsi e l'urgenza di provvedere adeguatamente. Ciò fu fatto, destinandovi, senz'altro, il battaglione giunto a Campiello nelle ultime ore del 30 (2° del 212°) -

b) - Esecuzione dell'ordine superiore di riattaccare Punta Corbin.

Furono impartiti gli ordini relativi al Colonnello Albertazzi, Comandante l'ala sinistra del sottosettore; al quale furono assegnati per eseguirlo il battaglione del 212° (Pirola) suindicato ed il 1° Battaglione del 142° (Ricchiardi), con facoltà di far concorrere anche il battaglione misto dei granatieri che trovavasi a presidio di Monte Cengio sotto gli ordini del Capitano Morozzo della Rocca.

Alle ore 13.30 l'ordine di attacco era già stato compilato dal Colonnello Albertazzi, Senonchè il bombardamento avversario, essendo allora in pieno sviluppo e manifestandosi violentissimo contro le posizioni di Monte Belmonte e contro il Monte Cengio, il Comandante la Brigata granatieri Gredette opportuno di mettere a diretta disposizione

del nucleo Anfossi di Malga Cava un intero battaglione per servirse-
ne a rinforzare subito la propria occupazione e quella del gruppo Bar-
beris su Belmonte, con facoltà di prelevare dal rimanente battaglione
del I42° di riserva generale, ancora due compagnie. Provveduto così a
fronteggiare, alla meglio, la situazione su questo tratto importantis-
simo della fronte, il Comandante della Brigata si recava di persona sul
Monte Cengio a raggiungervi il colonnello Albertazzi, per rendersi conto
esatto della situazione del momento, e giudicare ciò che fosse conve-
niente di fare.

Alle I4.30 sul Monte Cengio cadeva fitta la gragnuola dei proiet-
tili di ogni calibro della artiglieria avversaria, e a non grande di-
stanza, si intravedevano nuclei e pattuglie di fanterie avanzanti, de-
cisi contro il costone alto del Cengio e verso il costone di Val di Si-
la. In tali condizioni e senza appoggio veruno da questa parte delle
nostre artiglierie, assai più che attaccare, bisognava pensare a difen-
dersi. La cosa, esaminata sul posto risultava di una evidenza palmare.

E perciò il Comandante la Brigata Granatieri ordinò al Colonnello
Albertazzi di regolarsi in conseguenza, la quale cosa egli adempì, fa-
cendo spiegare il battaglione Pirola sulla destra del battaglione gra-
natieri Morozzo, e facendo spiegare il battaglione I42° (Ricchiardi) in
prolungamento della destra del battaglione Pirola, con tendenza a pren-
dere contatto col gruppo di granatieri Anfossi a Malga Cava. Ciò fatto,
il Comandante la Brigata Granatieri discese al suo posto di Comando in
Campiello, per seguire da presso lo svolgersi degli avvenimenti sulla
rimanente parte della fronte.

c) - Sfondamento della linea sulle pendici di Monte Belmonte e fondo di
=====

Val Canaglia.
=====

Il bombardamento verso questa parte della fronte, era nel frattempo
seguitato con la maggiore violenza ed intensità. I reparti dei battaglioni
granatieri annidati, quelli del battaglione Barberis sulle falde N.O.
di Belmonte, e quelli del Ten. Col. Bignami sulle falde settentrionali di
q. II52, impossibilitati a mantenersi, si trovano costretti a ripiegare.

Il ripiegamento più notevole si verifica dalla parte di Monte Belmonte, dove, verso le ore 17, si manifesta evidentemente il pericolo di una rottura di fronte. Ma tempestivamente il Ten. Col. Anfossi, fa entrare in linea, oltre che alle tre compagnie messe precedentemente a sua disposizione, anche le altre due della riserva generale, di cui era stato autorizzato, in caso di estremo bisogno, a servirsi.

Ed è per tale intervento e per la valida cooperazione della Sezione mitragliatrici del 2° Battaglione del 1° Granatieri che un'ora circa più tardi si riesce a ristabilire la continuità della linea sulle falde di Monte Belmonte.

Anche sulla destra della rotabile di Fondi l'arretramento era stato contenuto al centro, sicchè, essendosi il battaglione Mogno (del 212°) disposto in guisa da collegarsi a sinistra coi granatieri del Battaglione Barberis ed a destra con quelli del battaglione Bignami, viene a ricostituirsi, sebbene alquanto arretrata, la continuità della linea lungo tutta la fronte. Ciò impedisce frattanto le infiltrazioni avversarie e fornisce al Comando di settore la possibilità di poter contare, più tardi, sulle truppe di rinforzo che il Comando della 30^a Divisione aveva annunziato pronte a Campiello per le ore 22, ma che in realtà giungono soltanto nelle prime ore del giorno successivo.

d) - Violento attacco contro Monte Cengio fra le ore 14 e le ore 20.
 =====

L'attacco del Monte Cengio, che già delineavasi verso le ore 14, ed a fronteggiare il quale, come è stato accennato, vennero prese adeguate disposizioni mutando in un dispositivo di resistenza ad oltranza, quello che doveva essere il progetto di rinnovato attacco di Punta Corbin, fra le 14 e le 16, andò mano a mano intensificandosi. - Perdurando il bombardamento dell'artiglieria su tutta la linea di Monte Barco - Monte Cengio, cominciarono a scorgersi reparti nemici che provenienti da Cima Arde e Punta Corbin, avanzavano con direzione generale quella di Val Sila, tendente cioè a sfondare il centro della linea di difesa. Il Battaglione del 212° fanteria, infatti, che trovavasi al centro, fu il 1° ad avvertire e sostenere la pressione nemica, la quale intensifi-

andosi verso la destra di tale battaglione, fece sorgere nel suo Comandante preoccupazioni d'aggiramento di questa ala perchè, frattanto, egli aveva perduto il contatto col battaglione del 142° fanteria (Richiardi). In realtà il Battaglione Richiardi era spinto alquanto innanzi e minacciava il fianco sinistro dell'avversario, per cui l'attacco nemico non progredì altrimenti da questa parte, ed andò invece ad abbattersi, con violenza e persistenza, verso la sinistra dell'intera linea e cioè contro il battaglione Granatieri del Cap. Morozzo stabilito a Monte Cengio.

Il Combattimento si svolse da questa parte con alterna fortuna, ma il battaglione Morozzo per la durata dello sforzo, per i reiterati attacchi alla bajonetta sferrati, per la deficienza delle munizioni, ebbe a sentirsi, in fine, quasi esausto. Perciò si rivolse per aiuti al Col. Albertazzi, il quale, altro non avendo disponibile, inviò i pochi uomini del suo S.M. L'arrivo di questi, la tenacia aggressiva del Cap. Morozzo e dei suoi, ed il sopravvenire della notte, consigliarono l'avversario ad allentare alquanto la sua pressione. Per modo che la situazione di quella parte, pur perdurando assai tesa, si manteneva a noi favorevole essenzialmente per il valore e la fermezza indomita dei granatieri e del loro comandante.

e) - Nuova suddivisione della fronte del sottosettore di sinistra in due sottosettori.

Con ordine N° 201 delle ore 20 il Comando della 30^a Divisione, dispone che il sottosettore di sinistra venga suddiviso in due: il nuovo sottosettore di sinistra (Comandante Signor Gen. Pennella), con fronte dall'Astico a Freschè incluso, ed inclusa anche la strada Freschè - Campiello; - sottosettore del centro - (Comandante Signor Gen. Sanna) con fronte da Freschè escluso, a Boscon.

Il bilancio complessivo di questa giornata nella quale si svolge il terzo violento tentativo avversario inteso a spezzare la linea del sottosettore di sinistra, si chiude, presso a poco, come quello del-

la giornata precedente. Ad una persistente e violenta pressione dell'avversario lungo tutta la fronte, ma essenzialmente volta alla conquista dei due capisaldi di Monte Cengio e Belmonte, ed all'infiltramento di minori elementi fra i capisaldi stessi, con tendenza ad isolarli ed ad avvolgerli, fa riscontro validissima e tenace la resistenza dei granatieri, rinsaldata dai rinforzi sopravvenuti. Questa riesce, ancora una volta, a trionfare di ogni avversità ed a mantenere all'ingrosso la precedente linea, sia pure alquanto arretrata in corrispondenza della strada di Fondi-Belmonte.

Si sono verificate, quà e là, poche infiltrazioni di pattuglie che fanno temere infiltrazioni di maggiore entità.

La continua tensione nervosa, che dura ormai ininterrotta da tre giorni, la pioggia, le perdite notevoli, la fatica e la difficoltà dei rifornimenti di ogni genere (aumentati dalla promiscuità dei reparti affluenti sulla fronte che s'impiegano appena essi arrivavano, data l'urgenza del provvedere); tutto ciò riduce notevolmente l'efficienza delle forze; ma altissimo si mantiene il morale ed ostinata la volontà di vincere.

Si rende sempre più manifesta e mortificante la enorme sproporzione fra la artiglierie avversarie d'ogni calibro, ^{una} quali ostentano/semprè maggiore intensità e violenza del loro fuoco, e le nostre, che si riducono ora alle due sole, veramente eroiche, batterie da campagna del Cap. Balocco ed a sei pezzi da montagna, i quali ultimi però non hanno azione sulla fronte Malga Cava-Belmonte.

La situazione della giornata del 31 ^{risulta} dall'annesso schizzo N° 4- .

AVVENIMENTI DEL GIORNO 1° GIUGNO

Gli avvenimenti delle precedenti giornate hanno dimostrato all'evidenza questo fatto: che il nemico è deciso ad ogni costo ad impadronirsi dei capisaldi di Monte Cengio, Barco e Belmonte, e che per conseguire tale intento agisce contro i medesimi con la violenza terrificante del suo fuoco d'artiglieria di ogni calibro e con masse sover-

chianti di fanteria, mentre agisce con riparti minori di fanteria, largamente sussidiati da mitragliatrici, negli intervalli compresi fra questi capisaldi per avvolgerli ed isolarli.

Ciò posto, è chiaro che il Comando del Sottosettore, per sventare gli intendimenti del nemico, debba prendere sempre più forte l'occupazione dei capisaldi in parola, e debba, inoltre, proporsi di chiudere al più presto la soluzione di continuità esistenti tra l'uno e l'altro per impedire le infiltrazioni, non tanto delle pattuglie, quanto delle mitragliatrici, le quali, se riuscissero ad incunearsi fra i capisaldi più volte menzionati, finirebbero per vulnerare l'intera linea, impedendo i rifornimenti e facilitando l'aggiramento delle posizioni. E perciò il Comandante della Brigata Granatieri, persiste, tenace, nel concetto ora detto, all'attuazione del quale ha già provveduto come ha potuto con i limitati mezzi messi mano a mano a sua disposizione nei giorni precedenti.

E, frattanto si propongono:

- a) - di effettuare una operazione tattica su M. Belmonte, intesa a spingere più verso nord e verso N.O. l'occupazione ed a renderla più salda e profonda;
- b) - di aumentare sempre più la consistenza delle forze a Monte Cengio per consentire ad esse di allargare l'occupazione fino a prendere effettivo contatto sulla destra con quelle di Malga di Barco;
- c) - di saldare le falde S.O. di Monte Belmonte con l'altura della malga ora detta, mediante una linea continua di trinceramenti protetti da reticolati, da occuparsi con forze non rilevanti.

Gli accennati provvedimenti, una volta attuati, consentiranno di spiegare una valida resistenza. L'organizzazione di questa linea continua e l'esistenza del nucleo, Anfossi collegato le falde occidentali di Monte Belmonte con Malga Cava, potranno permettere, in un secondo tempo, con una semplice avanzata della sinistra, per via di Monte Cengio, la chiusura del tratto, Monte Cengio-Malga della Cava, e la conseguente costituzione di una linea continua avanzata: Monte Cengio-Malga della Cava-M. Belmonte-q. II52, veramente salda, perchè in ogni caso sussidia-

ta da quella retrostante Monte Cengio-Monte Barco-q.1286-Monte Belmonte.

Ciò eseguito, rimarrebbero evidentemente tagliate fuori tutte le truppe avversarie infiltratesi fra le due linee.

Alla realizzazione di questo piano, semplice e rispondente alla situazione, occorrono sufficienti truppe ordinate però in reparti organici (in interi reggimenti); organizzazioni dei servizi, per bene alimentare e provvedere largamente di munizioni e materiale da trincea le truppe stesse; abbondanti e sicuri i collegamenti; appoggio non effimero delle artiglierie.

Queste necessità vengono rappresentate dal Comandante la Brigata Granatieri ai Comandi Superiori, senza per questo rallentare il fervore dell'opera di difesa con mezzi che mano a mano vengono messi a sua disposizione.

a) - Azione tattica su Monte Belmonte.

Il primo obiettivo da raggiungere, in ordine d'importanza e d'urgenza per non perdere il vantaggio della notte, è quello di risalire e rendere più profonda l'occupazione di Monte Belmonte.

E poiché sono stati promessi ed arriveranno certo nelle prime ore del mattino due battaglioni di rinforso, il Comandante la Brigata Granatieri decide di usufruire senz'altro per l'operazione su Monte Belmonte delle due compagnie ultime rimaste di riserva del 142° fanteria da unirsi ad altre due compagnie del battaglione Ricchiardi (pure del 142°) che frattanto sono state chiamate in Val Cievano dal loro appostamento verso il Monte Barco che si pensa di sostituire con gli attesi rinforzi.

Verso la mezzanotte il Comandante la Brigata Granatieri si reca, in persona al posto della riserva, ai piedi di Monte Belmonte in Val Cievano, ed ivi dà direttamente le sue istruzioni al Colonnello Ratti Comandante del 142° fanteria, cui affida la direzione dell'operazione per la fiducia che gli ispira, conoscendolo da circa 40'anni.

Al convegno è fatto intervenire anche il Ten.col. Anfossi, il qua-

le conosce a fondo la situazione e le posizioni di Monte Belmonte e dintorni, ed al medesimo viene affidato l'incarico di coadiuvare il Colonnello Ratti fino a quando le 4 compagnie sopraccennate non abbiano riconquistato completamente la sommità di Monte Belmonte e non si siano spinte quanto è necessario sulle pendici settentrionali e N.E. del Monte Belmonte.

L'operazione, iniziata verso le ore 3 del mattino, riesce a vincere la resistenza posta dal nemico, ed a ricacciare le pattuglie infiltratesi attraverso le scogliere del monte, ed, al mattino, le 4 compagnie col Colonnello Ratti sono già a posto.

Il Comandante la Brigata per avere la materiale sicurezza che la occupazione sia avvenuta e sia corrispondente alle sue vedute, si reca di persona a visitare le truppe in trincea ed a conferire col Col. Ratti, che trova bravamente situato in mezzo alle sue truppe in uno degli appostamenti di I^a linea.

Nel fare ritorno al suo posto di Comando a Campiello, pattuglie nemiche che circondavano da presso l'occupazione di Belmonte, sparano insistentemente, tantochè cade ferito al fianco del Comandante la Brigata, il granatiere Lanzì che lo accompagnava, e che, per far scudo del proprio corpo al superiore rimase ferito per la seconda volta (vedasi proposta di ricompensa al valore per il predetto militare).

b) - Aumento della forza a Monte Cengio e continuità della linea fino a Malga Cava - Violento e persistente attacco a Monte Cengio.

Le forze dislocate sul pianoro di Monte Cengio alla mattina di questo giorno ammontavano a due battaglioni e mezzo. - La loro insufficienza era resa manifesta, specie nei granatieri del battaglione Morozzo, per il fatto che essi sottostavano da alcuni giorni alla incessante pressione dell'avversario, avevano subite perdite abbastanza notevoli e cominciavano a risentire gli effetti delle privazioni e della lunga tensione nervosa.

D'altra parte era indispensabile, per mantenere quella posizione, di saldarla - mediante una continuità di occupazione di truppe - con le posizioni di Malga della Cava, oppure con quella più arretrata

ma egualmente importante di quota I286 - Monte Belmonte.

La cosa si rendeva, ora, tanto più urgente in quanto la pressione nemica era andata nei giorni precedenti rendendosi più manifesta ed insistente mettendo in serio pericolo il presidio valoroso di quel pianoro, - ragione per la quale - a mano a mano che giungevano nel sottosettore i rinforzi destinati dalle autorità superiori, il Comandante della Brigata Granatieri provvide ad avvisarli verso il Monte Cengio, ivi mettendoli a disposizione del Colonnello Cav. Albertazzi.

Così avvenne che, in complesso, alle 10 compagnie già esistenti, si aggiunsero in questo giorno altre 5 compagnie con la seguente successione di tempo:

Una compagnia alle ore 8 (del 141°) a Monte Cengio;

due compagnie alle ore 12.30 (del 141°) a Monte Cengio;

due compagnie alle ore 19.30 (del 141°) a q. I286-Malga Barchetto.

Precedentemente, e cioè prima che cominciassero a giungere nel sottosettore i rinforzi di cui sopra, alle insistenti richieste di truppa per parte del Cap. Morozzo, da ogni parte minacciato, il Comandante la Brigata Granatieri si era rivolto per aiuti - che egli non aveva il mezzo di provvedere - al Comando della 9^a Divisione, il quale aderì inviandovi tre compagnie del 154° fanteria già dislocate dal lato esterno del Monte Cengio. Questo rinforzo ^{giunse} in posizione verso le ore 8, e perciò le forze complessive dislocate nel pianoro del Cengio in questa giornata ammontano a 18 compagnie.

Si rinnova, o meglio continua, intensificandosi ~~subitaneamente~~ ~~subitaneamente~~ verso il mezzogiorno, l'azione nemica che era andata svolgendosi durante tutta la notte ed aveva proseguito nelle ore antimeridiane, intesa alla conquista dei solidi capisaldi di Monte Cengio-Monte Barco-Monte Belmonte, con tendenza-ormai più determinata-ad incunearsi fra tali capisaldi.

Tutto il pomeriggio fino a sera scorre in una alternativa penosissima di notizie: la pressione si fa sempre più prossima e talvolta la minaccia di aggiramento sembra così immediata da veder compro-

messa la situazione dell'intera linea.

Il Comandante della Brigata Granatieri provvede senza posa a rincuorare i vari comandanti di gruppo ed a far loro giungere, mano a mano che a lui pervengono, i rinforsi chiesti da tutti con grande insistenza.

Nel succedersi affannoso delle notizie poco confortanti, una specialmente arriva penosissima, alle ore 17.50 dal Ten. Col. Anfossi, la quale dice che sul Monte Belmonte è stata vista una intera compagnia, col Capitano in testa, a parlamentare con un gruppo di nemici ed a sventolare pezzuole bianche in segno di resa. Immediatamente il Comandante la Brigata Granatieri dà ordine telefonico al Capitano Balocco di aprire un violento fuoco a shrapnels su i vigliacchi fino a stenderli tutti al suolo.

Ciò è immediatamente eseguito. ⁸ dopo pochi minuti era stato già impedito col fuoco ^{enfiato} ai nostri soldati di essere vili.

c) - Costituzione di una linea di trinceramenti da Monte Belmonte a

Malga di Barco.

Ma occorre, frattanto, porre riparo alla falla che la vigliacca condotta di questo reparto aveva aperta su monte Belmonte e che in un primo momento era apparsa ancora più grave di quello che in realtà non fosse. E perciò, furono messe a disposizione del Col. Ratti tutte le riserve di sottosettore in quel momento disponibili e che consistevano in tre compagnie della Brigata Catanzaro. Al suo giungere a Campiello alle ore 20.30' anche il battaglione ^{del} 211° (Maffei), tolto ai suoi lavori alle falde del Monte Pau in Val Canaglia, fu allo stesso scopo avviato sul luogo dell'azione, ma allorché quest'ultimo arrivò in val Cievano alle falde di Monte Belmonte, già il Colonnello Ratti era riuscito a riprendere la parte perduta di Monte Belmonte con le tre compagnie di riserva anzidette, per cui il battaglione Maffei fu lasciato ai piedi del monte, in 2^a linea, pronto a parare ad ogni evenienza, e frattanto (usufruento delle felici attitudini del suo Comandante) gli si assegnò il compito di far costruire, e di far man-

mano occupare, una linea protetta da reticolati che dai piedi di Monte Belmonte si saldasse alle truppe precedentemente mandate a q.1286. †

Mentre ciò si andava svolgendo dalla parte di Monte Belmonte, l'attacco avversario si estendeva anche - ed assumeva forme preoccupanti - nella zona compresa fra Malga Cava e Monte Cengio. In questa zona una forza rilevante di fanteria nemica, valutata a 5 battaglioni, riuscì ad incunearsi fra il gruppo del Col. Anfossi e quello del Col. Albertazzi, seriamente minacciando la sinistra del primo e la destra del secondo e tendendo ad avanzare col proprio centro sino a spingerlo sulla rotabile militare che sale al monte Cengio. In questa azione lasciò la vita il Maggiore Ricchiardi, comandante dell'estrema destra del gruppo Albertazzi.

Si riuscì, in definitiva, a mantenere sulle due ali la pressione avversaria, ma non si riuscì - invece - ad impedire che alcuni reparti nemici, muniti di mitragliatrici, avanzassero in vicinanza della rotabile militare suddetta, sul ciglio della conca di Barometto. Sicché nella notte risultarono interrotte le comunicazioni lungo tale rotabile e venne impedita la possibilità di rifornire da questa parte le truppe del pianoro di Monte Cengio. Ragione per cui venne stabilito di valersi, per i rifornimenti di ogni genere, da quel momento in poi della mulattiera che sale a Monte Cengio, dal versante esterno staccandosi dalla Val Canaglia al Casello N° 4.

Come risulta dalla breve relazione degli avvenimenti, questa 4ª giornata di pertinace difesa del sottosettore di sinistra dell'altipiano, contro il rabbioso persistere dei violenti attacchi avversari, non fa che riprodurre le linee generali dell'azione dei giorni precedenti. Il nemico è deciso di arrivare ad ogni costo alla Val Canaglia prima di tentare lo sfondamento della rimanente parte della fronte fra il Lemerle ed il Turcio, e perciò si accanisce con violenza sempre crescente contro i capisaldi di Monte Cengio - Monte Barco e Monte Belmonte, dai quali con eroica saldezza i granatieri e le altre trup

pe che con essi concorrono alla difesa, si oppongono consumandosi, ma seminando la strage fra le truppe avversarie.

Le nostre truppe, per vero, sono assai stanche, alcune addirittura sfinite dalla lunga veglia e dalla fame, come ^{ad esempio} il battaglione di granatieri di Monte Cengio (Merozzo).

L'avversario in realtà sino ad ora, niente di sostanziale ha guadagnato perchè le alture di sinistra di Val Canaglia non sono state ancora da esso raggiunte, e dove ^{è riuscito} a porre piede, come a Monte Belmonte, ha pur dovuto sgombrare qualche ora dopo.

Unico fatto che rappresenta un grave inconveniente, è quello della interruzione della rotabile militare di monte Cengio, ottenuta dal nemico mediante il collocamento di mitragliatrici sul ciglio di Malga Barchetto.

Ma l'arrivo di adeguate forze organicamente costituite potrebbe salvare la situazione, che in questo giorno raggiunge il suo punto critico.

Giunge verso le ore 12 dal Comando della I^a Armata una comunicazione del seguente tenore: "I° Giugno 1916 N° 15210 - AL COMANDO DEL V° e X° CORPO D'ARMATA e del SETTORE ASIAGO - Partecipo a V.E. che stanno l'urgenza di rafforzare l'occupazione di Monte Cengio e di Monte Belmonte ripreso dalle nostre truppe, S.E. il Comandante dell'Armata ha determinato che il Comando della Brigata Trapani ed uno dei suoi reggimenti si trasferiscano da Ponteverde (Alta val Leogra) all'Osteria di Campiello (Altipiano Asiago) per mezzo di autocarri che saranno concentrati al più presto nella località di Ponteverde, per cura di questo Comando e di quello del 5° Corpo Armata. p. Il Comandante Armata d'ordine IL MAGGIOR GENERALE CAPO DI S.M. DELL'ARMATA F° ALBRICCI"

Tale avviso, confermato in ore diverse da tutte le autorità superiori, (Comando Divisione, Corpo Armata) veniva in buon punto. È l'arrivo di tre battaglioni del 149°, integrando le necessità suannunciate, avrebbe permesso di risolvere la crisi.

Ma, dopo aver tenuto per certo ed immancabile tale arrivo, dopo aver conferito col Comandante la Brigata Trapani, messo pure a disposi-

zione del Comandante la Brigata Granatieri e giunto a Campiello verso le ore 22.30, dopo aver deciso⁴ impiegare i tre battaglioni mandandone subito uno a Monte Cengio per dare il cambio al Batt. Granatieri Morozzo ormai esaurito, ^{mandando} un battaglione ~~inviando~~ a Malga di Barco, col compito di decisamente attaccare i nuclei avversari muniti di mitragliatrici ivi presso infiltratesi e poter così tradurre in atto il disegno di costruire una linea continua fra Monte Barco e Monte Cengio, destinando il terzo battaglione del reggimento a rincalzo dell'occupazione di Monte Belmonte e Malga Cava; dopo aver ritenuto con questo di poter finalmente trionfare di una situazione difficilissima che compensasse i sacrifici eroicamente sostenuti fino allora dagli ufficiali ^{delle} e truppe dipendenti, toccava al Comandante la Brigata Granatieri la più crudele e dolorosa delusione allorchè, alcune ore dopo, passate nella trepida attesa dei promessi rinforzi, giunse un capitano dello S.M. della I^a Armata ad avvisare che i tre battaglioni suddetti, invece che a Campiello erano stati avviati all'ordine del Comando del 5° C.A. a Monte Pau.

Questo fatale errore o malinteso, deve ritenersi la causa certa per la quale la difesa di questo estremo lembo dell'altipiano è stata compromessa, mentre avrebbe potuto mantenersi lungamente ed esser portata, con una ripresa offensiva fino all'azione dell'Asa.

La situazione di questo giorno risulta come da schizzo N° 5 .

AVVENIMENTI DEL GIORNO 2 GIUGNO.

.....

Come conseguenza del mancato arrivo del reggimento della Brigata Trapani nella sera del giorno 1° Giugno, la situazione del sottosettore di sinistra dell'Altipiano si presenta all'inizio del giorno 2 piuttosto grave. Gli eroici sforzi della Brigata Granatieri che per un momento è sembrato dovessero aver degno coronamento, pare debbano ora andare in gran parte perduti per la mancanza di alimenti e di vita nel sostenere la situazione.

Le truppe a Monte Cengio sono addirittura esauste, sul rimanente della fronte, tranne qualche reparto, fra gli ultimi giunti, sono pure esse stanche e stremate per le lunghe veglie e la scarsità dei ri-

521

rifornimenti; soprattutto nuoce l'enorme difficoltà che incontra il funzionamento dei vari servizi a causa della promiscuità e del frazionamento dei reparti sulla linea.

La totale assenza di ogni riserva dovuta al fatto che vennero impiegate la sera del I° le ultime tre compagnie disponibili, per la certezza dell'allora imminente arrivo dei rinforzi, che poi non ~~quasi~~, rende ancora più difficile e precaria la situazione.

Tuttavia gli spiriti sono alti; i comandi compiono sforzi di energia e di fermezza superiori ad ogni elogio, le truppe vi corrispondono degnamente, in tutti è vivo il desiderio di trionfare d'ogni avversità e salvare la situazione.

Più assai che in quelli precedenti continua, senza tregua durante le ore che precedono l'alba di questo giorno, l'azione della fucileria ed a intervalli anche quella dell'artiglieria; il crepitio è vivo ed incessante su tutta la fronte.

a) - rinforzi e rifornimenti al presidio di Monte Cengio.

Poichè importa stabilire assolutamente la continuità della linea tra Monte Barco e Monte Cengio, pensiero fermo e programma di queste giornate da parte del Comandante la Brigata Granatieri è quello di compiere un'operazione tattica intesa a spezzare l'ingombro delle mitragliatrici nemiche lungo la strada militare di Monte Cengio. E chiede ed attende i rinforzi necessari per compierlo.

Ma, comunque, poichè la resistenza eroica dei granatieri a Monte Cengio, non potrebbe oltre continuare qualora quelle truppe non fossero prontamente rifornite di viveri e munizioni, stante che sono digiune da due giorni e ~~sono~~^{fin} dal giorno precedente ~~sono~~^{sono} costrette a difendersi continuamente andando alla bajonetta, per mancanza di munizioni, il Comandante la Brigata Granatieri dispone che a qualunque costo un rifornimento di tre giorni di munizioni, di viveri e di acqua, sia portato al Monte Cengio per la mulattiera esterna che porta dalla strada rotabile Campiello-Cogello presso il casello N° 4. Ed il rifornimento stesso, superando non lievi difficoltà, parte alle ore 22 da Campiel-

le con una colonna di ~~60~~⁵³¹ muli ed arriva a destinazione alle ore 24.40 circa portando 32400 cartucce, 20 casse di scatolette, 10 casse di gallette, rancio caldo, a pane ^{causano} per 1000 uomini.

Già nel giorno precedente, un primo rifornimento era stato inviato a Monte Cengio per la stessa mulattiera ^{a mezzo di} una compagnia del I41°.

Circa l'altro bisogno urgente, quello cioè del rinforzo a Monte Cengio e del cambio al battaglione Granatieri, già promesso, venne avvertito il Colonnello Albertazzi del mancato arrivo dei rinforzi confermandogli l'assicurazione che appena ne fossero sopraggiunti, gli sarebbero stati inviati.

La giornata si apre e si svolge con le caratteristiche dei giorni precedenti: azioni crescenti di violenza e d'intensità della fanteria ^{e delle} artiglierie a nemica, cui fa riscontro da parte nostra una povertà desolante di fuoco d'artiglieria e la tenacia risoluta delle nostre truppe. - Al comando del sottosegretario non rimane che aspettare ansiosamente i rinforzi richiesti e promessi, ma che pur tardano a giungere, per impiegarli nel modo ^{già indicato e fissato}.

Alle ore 13 arriva un battaglione, e compagnia zappatori del I41°;

s'inviavano queste truppe ove più urge il bisogno, e cioè:

- a) una compagnia a Monte Cengio
 - b) una compagnia a Monte Barco
 - c) una comp. zappatori al ciglio di Malga di Barco (a sinistra delle due compagnie del I41° avviatevi il giorno precedente;
 - d) due compagnie a Monte Belmonte.
- } ma che
} invece andarono a q. 1336 S. Monte Barco;

Alle ore 19 arriva, finalmente, un battaglione del I44° (Brigata Trapani) e viene spinto, senz'altro, accompagnato da un ufficiale del Comando di Brigata, contro l'altura di Malga di Barchette, col preciso compito di attaccare l'avversario e sgombrare la rotabile del Cengio dal tiro di mitragliatrici avversarie.

Ma l'ora tarda in cui giunge in posizione, e la mancanza di orientamento, obbligano a rimandare alla mattina seguente l'operazione alla quale si assicura, da parte del Comando di sottosegretario, il concorso di una sezione da montagna da prelevarsi dai 6 pesi di Monte Pau.

Il Comando della Brigata Trapani, che per precedenti disposizioni dell'Autorità superiore avrebbe dovuto far giungere nella sera gli altri due battaglioni, avverte invece alle ore 20.30' che essi si trovano a Monte Pau dalle ore 12 circa, che hanno già consumato il rancio, che gli pare esser desiderio dell'Autorità da cui esso dipende che rimangano a Monte Pau, e chiede ad ogni modo conferma se debbono proseguire su i battaglioni Campiello, dichiarando che / sono pronti alla partenza. Il Comando della Brigata Granatieri conferma non soltanto l'ordine, ma dichiara la necessità che almeno un battaglione giunga subito a Campiello, per essere spinto, approfittando della notte, su Monte Cengio. Ma invece tale battaglione, s'ignora per quale ragione, giunge solo alle 7 circa del Mattino seguente.

No b) - Encomio alla Brigata ed al suo Comandante per la valida resistenza opposta al nemico.

La pertinace resistenza delle truppe nel sottosectore di sinistra aveva suscitato il scontento delle Autorità Superiori, ed aperto l'animo di tutti alla speranza di una favorevole soluzione della situazione sull'altipiano.

Vien chiesto verso il mezzogiorno, e subito inviata, la reale situazione delle cose ed il Comandante la Brigata Granatieri la riproduce, con schiettezza, nei seguenti termini: N° 52 OP. 2 giugno 1916
"ore 12.20 AL COMANDO DELLA 30^a DIVISIONE DI FANTERIA.

" La linea sulla quale le truppe combattono da più giorni è poco
" consistente, non perchè siano ora insufficienti le forze, ma perchè
" esse hanno raggiunta tale forza successivamente ed hanno subito ri-
" levanti perdite; sono state concesse a spizzico ed impiegate così.
" Il grande frammischiamiento derivatone nei reparti ne diminuisce la
" forza morale e rende assai penoso e difficile il rifornimento e gli
" sgomberi.

" Per uscire da questa situazione occorrerebbe concedere e presto,
" in una sol volta, un numero di unità sufficiente per dare compattez-
" za e continuità alla linea, per eliminare i frammischiamenti, per

"spingere la linea stessa ad un atto offensivo che le facesse guadagnar terreno e ne elevasse il morale. Nel contempo occorrerebbe una organizzazione dei servizi fatta da organi appositi; un Comando di Brigata non ha nè mezzi, nè personale adatto a soddisfare questa importante Bisogna.

" Avevo sperato stanotte di raggiungere lo scopo con l'annunziata e certa concessione, in una volta sola, di un intero reggimento e di due battaglioni di marcia. Ma dopo un'attesa ansiosa di una intera notte tutto è tramontato!

" Questa la situazione nuda e cruda. Bisogna far presto a concedere in una sola volta forza adeguata, con la quale sostituire i reparti più scossi e sfiniti, come quelli di Monte Cengio - di M. Barco e di Monte Belmonte, e fornirle di appositi mezzi di rifornimento. Ogni giorno che passa peggiora la situazione.

" Bisogna inoltre, che l'azione delle nostre artiglierie sia assai maggiore, specie per i calibri medi.

" La deficienza e, molte volte, l'assenza di collegamenti telefonici rende penosissimo e lento il servizio di informazioni e ciò specie ove si combatte.

" Facendo presente tutto ciò a V.S. credo di adempiere ad un mio preciso dovere, io raccolgo le impressioni, non solo dei Comandanti, ma guardo in viso alla truppa e ne scorgo segni evidenti di stanchezza.

" Ho mandato a chiedere il battaglione da V.S. concessomi a Farafro, ma chissà se, ed a che ora, interverrà questa sera.

" Partecipo pure un rapporto del Capitano Morozzo, che dà la situazione delle truppe a Monte Cengio. Ieri, viveri, munizioni, acqua, furono portati, ma ad un certo punto la strada è stata trovata sbarrata da una mitragliatrice avversaria.

GENERALE PENNELLA.

" Allegato N° I-

" Il sottoscritto nell'interesse della continuazio-

"ne a difesa ad oltranza di Monte Cengio, crede suo dovere far subor-
 "dinatamente presente a Cotesto Comando i gravi inconvenienti ai qua-
 "li è necessario porre rimedio perche, in caso contrario, la truppa non
 "potrebbe più a lungo resistere. Essa è costituita da diversi reparti
 "non interamente costituiti, buona parte della truppa è costituita da
 "granatieri del 3° Battaglione del 2° Granatieri, i quali, dispersi
 "dopo l'operazione del mattino del 30, si ripararono al Monte Cengio:
 "è truppa scossa e quasi senza ufficiali. Ciò rende impossibile il
 "funzionamento della disciplina, dei servizi di compagnia e di vetto-
 "vagliamento; specie quando i gregari si trovano frammischiati, come
 "ora, causa il contrassalto del 31 maggio.

" Per evitare spiacevoli incidenti, sarebbe necessario sostituire
 "tutta questa truppa, quasi priva di ufficiali, con un battaglione or-
 "ganico, per modo che il servizio possa funzionare ~~ex~~ che il Comando
 "possa essere coadiuvato. La truppa è sfinita per la lunga insonnia
 "e dalla mancanza d'acqua e di viveri.

" Occorrono munizioni. IL CAPITANO COMANDANTE IL 4° BATTAGLIONE
 "F. MOROZZO DELLA ROCCA, (questo rapporto era diretto al Coman. del Regg".
 "al Comando della Brigata Granatieri ore 6.40. - Invoco aiuto non
 "soltanto per quella truppa, ma anche per questa. Colonnello Albertazzi"

Questa relazione, oltre che al Comando della 30^a Divisione, che
 l'aveva richiesta, viene mandata per sua norma, al Comando della 9^a
 Divisione, ed a S.E. il Comandante le truppe dell'altipiano Generale
 Lequio. Questi aveva mandato ad assumere notizie direttamente - (a mez-
 zo di un ufficiale del suo S.M.) - dal quale si è compiaciuto far
 tenere al Comandante della Brigata Granatieri l'espressione del suo
 compiacimento per ciò che era stato compiuto e per quello che era
 legittimo ancora sperare, con la ^{seguinte} ~~stessa~~ lettera scritta in nome di lui,
 dal suo Capo di S.M.: "2 Giugno ore 11.45 AL SIGNOR GENERALE PENNELLA
 - S.E. riconosce col più vivo compiacimento la valorosa condotta di
 "V.S. e delle truppe dipendenti e se l'operazione avrà buon esito non
 "mancherà di dare tutto il suo appoggio perchè il giusto merito abbia

"~~adita~~ adeguata ricompensa.

" Si conferma che questa sera arriverà costà una intera Brigata ed aliquote divisionali.

" Colla più viva ammirazione e coi più fervidi auguri. Dev°. COLONNELLO BATTISTONI.

Ed un'altro ambitissimo premio toccava alla Brigata; l'onore cioè di esser citata, per la 2^a volta nell'attuale campagna - nel bollettino di guerra di S.E. il Generale Cadorna, il quale, il giorno 3 giugno, riferendosi alle azioni dei giorni precedenti, così si esprimeva:

"Sull'Altipiano di Asiago la Brigata Granatieri di Sardegna mantiene strenuamente il possesso del pianoro di Monte Cengio contro gl'insistenti attacchi dell'avversario. A N.E. del Cengio, la posizione di Monte Belmonte, più volte presa e perduta, con brillante attacco fu ieri definitivamente riconquistata."

Nè basta. Chè S.E. il Generale Cadorna si degnava rivolgere, verbalmente al Comandante della Brigata Granatieri, le espressioni di vivo compiacimento per i risultati conseguiti con l'incarico di parteciparle alle truppe, cosa che il Comandante della Brigata fece col seguente ordine del giorno:

"N° 2601 di protocollo è ORDINE DEL GIORNO DEL 9 GIUGNO 1916. -

"GRANATIERI !

" Di ritorno dal Comando Supremo - vi reco - rinnovato - il plauso di S.E. il Generale Cadorna, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito! Alle lapidarie parole che consacrarono le vostre gesta nel bollettino del 3 corrente, Egli volle aggiungere, col vivo della voce, vibranti espressioni di esaltazione della vostra virtù.

" Premio più ambito non poteva toccare alla nostra Famiglia di Granatieri: siamo fieri ed orgogliosi! - Ma giuriamo, anche, di mantenerci sempre degni di tanto plauso e di saperlo ancora meritare con la devota opera nostra tutta intenta al supremo bene della Patria, fino all'estremo respiro, fino all'ultima goccia del nostro sangue. -

" In alto i cuori!

" Dai resti gloriosi della Brigata che compì gli eroismi di Monte
 " Congio, di Treschè e di Belmonte, risorgerà presto l'impeto e la forza
 " tradizionale dei granatieri. - Torneremo a percuotere idomiti il tra-
 " cotante nemico - Odio e vendetta alimentino i vostri cuori. - Dobbia-
 " mo vendicare i nostri morti, dobbiamo ferocemente odiare il barbaro
 " aggressore. - Da queste nobili passioni dovrà sprigionarsi irresistibi-
 " le la rabbia sterminatrice cui nulla saprà resistere.

" E ricordatevi che bisogna ~~attaccare~~ sempre, senza posa, - Non si
 " vince senza attaccare; dobbiamo difenderci marciando all'assalto!

" IL MAGGIOR GENERALE COMANDANTE LA BRIGATA F. G. PENNELLA."

La stampa dava unanime consenso alle gesta dei granatieri, tessendone
 ampiamente le lodi ed esprimendo i sentimenti della nazione con l'il-
 lustrare le conseguenze importantissime ~~derivate~~ ^{di muovere alla} per il bene della Pa-
 tria e per la possibilità ^{giornale} / controffensiva sull'altipiano. Copie dei quo-
 tidiani in parola sono conservate e saranno, a suo tempo, consegnate
 al Museo Storico della Brigata.

c) Sostituzione di Comando del sottosettore. X

Li La giornata del 2 giugno trascorre fra alterne vicende nella lot-
 ta, ma si arriva a sera senza che l'avversario sia riuscito a mutare a
 suo vantaggio la situazione, la quale, perciò, risulta grossolanamente
 immutata rispetto a quella dei giorni precedenti, ed è rappresentata
 dall'annesso schizzo N° 6.

Il Comando della 30^a Divisione conferma con suo fonogramma N° 5049
 l'arrivo imminente di numerosi rinforzi, (non meno di una brigata di trup-
 pe fresche), già dato per telegramma in cifra, dal Comando del V° Corpo
 d'Armata. - Alle ore 20.30' giunge in Campiello il Generale Rostagno
 Comandante la 32^a Divisione col suo S.M. e partecipa al Comandante la
 Brigata Granatieri : Che alle ore 23 dello stesso giorno egli deve es-
 sere investito del Comando del sottosettore di sinistra dell'Altipiano,
 in attesa che lo stesso Comando venga assunto dal Corpo d'Armata; che
 nella notte giungeranno le truppe della 32^a Divisione, le quali proce-
 deranno l'indomani a dare il cambio a quelle in linea; che la Brigata

Granatieri rimarrà a disposizione del Corpo d'Armata.

Alle ore 23, in esecuzione di questo ordine, il Comandante la Brigata granatieri dà regolare consegna del Comando di settore al Generale Rostagno, dapprima verbalmente, poi per iscritto. Comunica tale disposizione al Comando della 30^a Divisione ed ai reggimenti granatieri dipendenti, dichiarando che a cominciare dall'ora suindicata egli assume esclusivamente il Comando della Brigata Granatieri di Sardegna.

AVVENIMENTI DEL GIORNO 3 GIUGNO.

La narrazione degli avvenimenti di questa giornata nel sottosettore di sinistra dell'altipiano non costituisce più compito del Comandante della Brigata, considerando che a questo, fin dalle ore 23 del² giugno è subentrato il Comandante della 32^a Divisione Generale Rostagno, nel comando del sottosettore sopraindicato.

Tuttavia, acciò rimanga completo il racconto degli avvenimenti cui ha partecipato la Brigata Granatieri, sull'Altipiano di Asiago, e l'azione di questa e del suo Comandante rimangano chiaramente e completamente delineate, si ritiene opportuno di far qui seguire la narrazione sintetica degli avvenimenti del 3 giugno, sussidiandola con tre allegati contenenti la narrazione particolareggiata dell'azione dei tre nuclei di Granatieri che, in detto giorno, agirono nel sottosettore in parola, e cioè:

Gruppo Monte Cengio (Colonnello Albertazzi) (I)

Gruppo Malga Cava (Ten. Col. Anfossi);

Gruppo sbarramento nord di Val Canaglia (Maggiore Scappucci).

E' stata allegata anche la relazione degli avvenimenti del battaglione Bignami, (sebbene operante nel settore del centro agli ordini del Gen. Sanna), per il riflesso che quegli avvenimenti hanno avuto sull'azione degli altri nuclei dislocati sulla sinistra fra M. Cengio e lo sbarramento nord di val Canaglia.

(I) La relazione è stata compilata dal Cap. Lugli, Aint. Magg. in I^a del I^o

(I) "Durava da più giorni sistematico ed incalzante un grande bombardamento di bocche da fuoco con medio e grosso calibro sopra l'uno o l'altro dei vari capisaldi della fronte come a saggiarli, ma su tre punti si andava accentuando l'azione nemica: quello di Monte Cengio, quello di Monte Barco, quello di Monte Belmonte. Mentre sul primo si resisteva eroicamente da più giorni, mentre sul secondo si andavano chiudendo le infiltrazioni dell'avversario, Monte Belmonte richiamava l'ostinatezza nemica, sicchè ogni giorno si può dire veniva perduto, ma subito dopo per l'ostinatezza nostra veniva ripreso.

" La mattina del giorno 3 giugno alle ore 4.30' cominciò intensa su tutta la fronte l'azione di bombardamento nemico la quale si accentratò oltre che sopra i tratti indicati, con molta violenza, anche sul tratto propiciente le antiche trincee di Cesuna.

" In queste trincee il battaglione Bignami del 2° Reggimento Granatieri è rimasto per ben quattr'ore, dalle 4.30' alle 8.30' sotto un fuoco concentrato violentissimo che ha distrutto quasi per intero due compagnie eppoi una terza inviata a rincalzo: tuttavia il battaglione teneva ^{solo} e solo faceva richiesta di munizioni che gli venivano spedite.

" Richiese poscia, allorchè si avvide che numerosi reparti nemici si andavano addensando verso Cesuna, un battaglione di rinforso. Il battaglione fu subito mandato a rincalzo, e, per essere più esatti, l'ordine fu dal Comandante la Brigata Granatieri impartito, in assenza del Comandante la 32^a Divisione, che uno dei battaglioni della famosissima Brigata Modena raggiungesse le non lontane trincee, ma quel battaglione che era arrivato nelle prime ore del mattino, per il disorientamento di chi lo comandava ed anche una certa riluttanza a marciare celeremente in soccorso di chi combatteva e moriva, ha fatto sì che il battaglione era ancora presso la fermata di Campiello, quando la violenza di un nuovo concentrato bombardamento, annullò la resistenza dell'ultima compagnia del battaglione Bignami, il quale andò

(I) questa narrazione è pressochè identica a quella inviata al Com. della 32^a Divisione il giorno 4/6/1916-N°13 OP.S. - Sono stati soltanto messi maggiormente in luce i punti relativi agli ordini di ripiegamento su M. Pau, acciocchè rimangano ben chiaramente fissate le responsabilità dei due comandanti cedente e subentrante nel sottose-

"tutto distrutto e di esso non rimasero che tre ufficiali, di cui due
"feriti, e 3 o 4 granatieri. /

" Apertasi così la breccia in quel punto, che avrebbe potuto col pron-
"to accorrere dei rincalzi essere chiusa, le forze nemiche hanno fat-
"to pressione sul Monte Busibollo ove tiravano, con eroismo pari alla
"insufficienza, 7 pezzi (i soli a contrastare la violenza enorme dei
"grossi e medi calibri nemici) del gruppo generoso del Capitano Ba-
"locco.

" Intanto le punte nemiche, con la abituale audacia, procedevano in-
"nanzi sul Busibollo e verso la stazione di Campiello, mentre l'av-
"versario con nuova violenza accentuava il suo bombardamento nei tre
"punti di Monte Belmonte, Monte Barco e Monte Cengio. - A giudicare
"dalla violenza dello schioppettio e dal tiro delle mitragliatrici
"da ambo le parti su questi tre punti, la battaglia ingaggiata si man-
"teneva in buone condizioni da parte nostra. -

" Il Comandante la 32[^] però, in seguito alla perdita del ^{valente suo} Busibollo,
"alla falla di Cosina, ed alla infiltrazione verso Campiello, ordinava
"che si facesse tenace resistenza sugli sbarramenti di fondo valle e
"che un attacco fosse pronunziato sul Busibollo per consentire ai di-
"fensori di tutto il tratto di Monte Barco, Belmonte, di passare dopo
"le estreme resistenze a far buona difesa sul massiccio di Monte Pau.
"Anche qui va notato che sia nello accorrere su monte Belmonte, come
"nell'andare a pronunziare questo attacco, le truppe di riserva proce-
"devano come stanche, svogliate, disorientate, rallentando così il movi-
"mento e gli atti di controffensiva parziale iniziata.

" Al Comandante della Brigata Granatieri fu assegnato, dal Comandante
"la 32[^] Divisione, il compito di diramare gli ordini suaccennati alle
"truppe dislocate a ponente di Val Canaglia.

" Tale incarico veniva dato verbalmente sulla strada che da Campiello
"conduce al Casello N° 4 della ferrovia di Val Canaglia, alle ore 12.10.
"Il Comandante la Brigata Granatieri senz'altro compilò gli ordini,
" e per essere sicura di avere esattamente interpretato il pensiero
"del Signor Generale Comandante la 32[^] Divisione, prima di diramarli

"gliene faceva leggere il testo in presenza degli ufficiali addetti
"alla Brigata. Ottenutane l'approvazione, si provvide senz'altro alla
"diramazione degli ordini stessi, il testo dei quali è il seguente:

""ore 12.10' al nucleo di Monte Belmonte, al nucleo delle truppe

"Anfossi, al nucleo di Monte Barco.

" Pressione sul fronte nord trincee Cesuna fa ripiegare truppe
"di fondo valle sopra Monte Pau e sul fondo Valle Canaglia.

" Tenga fino all'estremo limite, poi ordinatamente ripieghi so-
"pra Monte Pau che è zona di rannodamento. - GEN. PENNELLA"

ore 12.10 al nucleo di Monte Cengio.

" Pressione sul fronte nord trincee Cesuna fa ripiegare truppe
"di fondo valle sopra Monte Pau e sul fondo valle Canaglia.

" Tenga fino all'estremo limite per l'onore d'Italia. Poi, per il
"sentiero mulattiera, i superstiti si ricolleghino alla barricata
" (sbarramento sud) su Val Canaglia. - GENERALE PENNELLA. »

" Successivamente il Monte Belmonte veniva perduto e poi ripreso.

" Intensissimo risultava il combattimento negli altri due punti di
"Monte Cengio e Monte Barco. Alle ore 18 si sentivano ancora le fucila-
"te nostre su entrambi i punti, ed il tiro delle mitragliatrici, ma in
"quel momento il colonnello del 1° Granatieri, Col. Albertazzi, discese
"ferito ad una spalla dal Monte Cengio, confermando l'eroico sacrificio
"al quale i granatieri del Capitano Morozzo, insieme ai soldati valoro-
"si dei corpi che lo coadiuvavano, si era votato. Quel manipolo di eroi
"continuava a combattere col facile privo di munizioni, sempre movendo
"a violenti attacchi alla baionetta, poi corpo a corpo finchè non rima-
"se tutto o quasi distrutto. o catturato.

" Unici superstiti, oltre quelli caduti in mano al nemico; il Capita-
"no Lugli, il sottotenente Sabbadini ed il Colonnello Albertazzi ferito.

" Verso le ore 18.30' la lotta continuava, ma andava languendo da par-
"te nostra per mancanza di munizioni.

I capisaldi a dunque della difesa dell'Altipiano sulla destra di
Val Canaglia erano perduti, ma dopo prove di energia e di valore su-

"periori ad ogni elogio da parte dei nostri.

" In queste circostanze e, tenuto conto di tale situazione, il Comandante della 32^a Divisione decise di spostare le truppe sul M. Pau.

" Il Comandante della Brigata Granatieri, per vero, riportò diversa "impressione dagli avvenimenti ed alle ore 18 si recò ^{dal} proprio, al posto di Comando della 32^a Divisione, e - in presenza di tutti gli ufficiali di tale Comando - sostenne, ~~convalidandola~~, col predetto Comandante la opportunità di andare, subito, a botta calda, a riprendere - se non tutte le posizioni - almeno quelle a S.E. di Monte Barco, e cioè la linea di trincee, già fatta ricoprire di reticolati, fino ai piedi di Monte Belmonte, ed il Monte Belmonte stesso, tante volte lasciato e poi ripreso. Ciò tanto più in quanto ^{allo} sbarramento della rotabile di Campiello fra il Monte Belmonte ed il Monte Busibollo, il battaglione Scappucci (2° del 2° Granatieri) ed il battaglione Mogno (del 212° fanteria) erano rimasti fermi nelle loro posizioni, e con una valida occupazione del Monte Busibollo, si sarebbe potuto ricostituire la linea saldandola al Lemerle.

" Ma il parere esplicito del Comandante la Brigata Granatieri non venne accolto dal Comandante la 32^a Divisione, e lo spostamento delle truppe sul Monte Pau venne da questi ordinato, ed eseguito nella "notte."

 =====

otto
 ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI.
 =====

Data l'ampiezza del sottosettore di sinistra dell'altipiano di Asiago, e l'eccentricità sua per rispetto alla linea di rifornimento della 30^a Divisione, passante per Lusiana, nella considerazione che una pressione nemica sulla parte della fronte Lemerle-Turcio avrebbe potuto interrompere ogni legame tra il sottosettore di sinistra e detta linea di rifornimento (la quale trovavasi ad una distanza di 6 ore di marcia in terreno aspro e montano), una delle maggiori preoccupazioni

del Comandante la Brigata Granatieri fu quella dell'organizzazione dei servizi, rifornimenti e sgomberi, basandola sulla opportunità di svolgerla per la linea ^{rotabile} di Val Canaglia, più comoda, più vicina e sussidiata dalla ferrovia, coperta.

L'affluire, poi, di numerose forze nel sottosettore di sinistra fra il 29 maggio ed il 3 giugno, concorse a rendere sempre più importante e difficile tale problema, anche perchè il Comando della Brigata Granatieri non possedeva organi adatti.

Sopperì a tutto il buon volere e l'operosità degli ufficiali addetti al Comando della Brigata stessa, e principalmente la competenza e la passione dell'Aiutante di Campo, cui venne affidata la direzione di tale organizzazione, nonché l'ausilio (che gli prestò volenteroso e valido) del Capostazione di Campiello.

I particolari di questa organizzazione, risultano dall'annessa relazione (Allegato N° 2).

-----00000000-----

COPYRIGHT ANGS

La forza della Brigata Granatieri alla data del 22 maggio, quando cioè essa giunse sull'altipiano di Asiago, era di :

UFFICIALI N° 206 - TRUPPA N° 6417

La forza della Brigata alla data del 4 giugno, quando cioè cessò dal subir perdite in combattimento, era di:

UFFICIALI N° 70 - TRUPPA N° 1797

e perciò le ~~truppe~~ perdite ~~sofferte~~ dalla Brigata Granatieri di Bardagna nei 13 giorni che rimase di fronte al nemico sull'Altipiano di Asiago ammontano a (esclusi 117 ammalati entrati all'ospedale)

UFFICIALI N° 134 - TRUPPA N° 4505

Esse sono così ripartite:

	uccisi	feriti	dispersi	totale.
Ufficiali	18	37	79	134
truppa	72	513	3920	4505
Totali	90	550	3999	4639

3999
2370
1629

l'eloquenza muta di queste cifre è altamente significativa: essa mostra più di qualunque altro argomento ~~il~~ sacrificio cui, con piena coscienza, si sono immolati ufficiali e gregari.

• Una cifra, quella cioè dei dispersi, potrebbe per la sua entità in rapporto a quella dei morti e dei feriti, indurre a non equi apprezzamenti, là dove di essa non fosse data la giusta spiegazione.

È fondamentale il rilevare che la parola d'ordine, inizialmente data dal Comandante della Brigata, ed alla quale tutti (meno qualche rara eccezione) tennero fede, fu quella di non retrocedere di un passo di fronte al nemico, a nessun costo.

L'onore della Brigata e d'Italia ^{esigevano} / di fare estrema difesa sino a morire sul posto, sino a cadere per esaurimento di forze e di mezzi, preda del nemico.

Ciò posto, e considerando: da un lato l'ampiezza enorme della fronte assegnata alla Brigata Granatieri in relazione alla pochezza delle forze disponibili (più di 13 Km di fronte per 6 battaglioni), dall'altro la natura del terreno ~~rotto, frastagliato, boscoso,~~ ^{COPYRIGHT ANCS} conseguiva logicamente la necessità di occupare colle truppe soltanto i capisaldi della estesa fronte, per cui doveva fatalmente avvenire, ed avvenne, che fra l'uno e l'altro di tali Capisaldi s'incuneasse l'avversario con le proprie fanterie e queste, - favorite dalla natura del terreno - riuscivano ad aggirare, molte volte, ed a isolare i nuclei sopraindicati. In tali circostanze, la truppe della Brigata, esaurite le munizioni, si trovarono più volte costrette ad attaccare e difendersi ad ^{alla} arma bianca, poi, corpo a corpo, e - non volendo retrocedere per tener fede alla consegna data - finirono per esser catturate dal nemico.

Ma importa anche mettere in evidenza che in queste lotte: molti caddero uccisi e non fu possibile la identificazione necessaria per dichiararli morti sul campo; ^{molti} ~~però~~ ancora dovettero rimanere feriti ed essere raccolti, come tali, dal nemico.

In conseguenza, la parola "DISPERSI" assume in questo caso e per queste ragioni, non già la significazione letterale, e neppur quella di prigionieri caduti in mano al nemico per debolezza o fellonia, chè nes-

45) =

sun granatiere - a quanto risulta - ^{di 2} ~~appena~~ macchiato di tale infamia,
ma-in quella ~~vece~~ ^{la parte 'dispersi'} indica ufficiali e granatieri in gran parte uccisi e
non potuti ricuperare perchè caduti sul terreno conquistato dal nemico,
indica feriti presi dal nemico, e-per la parte rimanente-individui cat-
turati dal nemico, in seguito ad aggiramento delle posizioni, e dopo
aver fatta strenua resistenza.

A conferma di quanto fin qui si è detto ^{sta il fatto} che le notizie pervenute
sino ad oggi alle famiglie ed agli amici dei reggimenti granatieri,
fanno fede che parecchi sono i prigionieri internati in stabilimenti
sanitari per ferite, e molti sono coloro dei quali non si ha alcuna no-
tizia, la qual cosa-dopo un mese e mezzo circa dall'ultimo combattimen-
to-lascia prevedere che essi siano rimasti uccisi sul campo, oppure
siano internati in stabilimenti sanitari del nemico, che come è noto
li lascia molto difficilmente comunicare con alcuno sino a quando non
siano ristabiliti.

-----0000000-----
C O N C L U S I O N E G E N E R A L E

CONCLUDENDO:

Sull'altipiano di Asiago, tra il 22 maggio ed il 3 giugno,
la Brigata Granatieri di Sardegna destinata ad occupare una fronte di
oltre 13 Km., in terreno quanto mai difficile, intricato, boscoso, -dappri-
ma sola, di poi sussidiata da altri reparti di fanteria - appoggiata
da sole due batterie da campo e talora da una da montagna contro l'im-
perversare del fuoco terrificante di numerose artiglierie di grosso e
medio calibro nemiche, - la Brigata Granatieri di Sardegna ha strenua-
mente difese le posizioni stesse contro la pressione avversaria, soste-
nendo l'urto nemico ininterrottamente e sempre più violento nei giorni
dal 29 maggio al 3 giugno, senza mai definitivamente abbandonare i ca-
pisaldi della linea, ma in quella vece immediatamente riquistando
quelli che diventavano momentaneamente insostenibili per effetto del
fuoco delle artiglierie, come per esempio Monte Belmonte per 4 volte
ripreso al nemico.

La tenacia, la persistenza indomita dei capi e delle truppe della Brigata granatieri di Sardegna nel non retrocedere di un passo dalle posizioni affidate alla loro difesa, pur attraverso ai disagi di ogni genere, alle lunghe veglie, molte volte alle sofferenze della fame e della sete, - ha fatto sì che le altre truppe, inserite fra i nuclei principali che i granatieri presidiavano, hanno pur esse gareggiato in ardire e fermezza, per cui alla folle trepidazione che malauguratamente aveva fatto abbandonare da interi reparti del nostro Esercito posizioni che dovevano ritenersi imprendibili, subentrò negli animi la coscienza e la fiducia nella ^{valore} propria ~~ESSENZA~~ e con essa una rinnovata forza di resistenza.

La quale, manifestatasi tenace ed efficace, valse da un lato a fiaccare l'ottracotanza del nemico ed a persuaderlo che non avrebbe potuto impunemente continuare ad avanzare sul nostro suolo con la baldanza spavalda dei primi giorni, e che avrebbe dovuto, giorno per giorno, consumarsi in una lotta sanguinosissima ed accanita, - valse a dare a noi il tempo necessario per far affluire sull'altipiano di Asiago le forze occorrenti per la esecuzione della felice manovra avvolgente, con la quale il Comando Supremo ha di poi costretto il nemico a ripiegare.

Ricompense al VALOR MILITARE.
 =====

Considerata sotto questo punto di vista, l'azione della Brigata Granatieri di Sardegna sull'Altipiano, apparre quale essa è veramente: una valida e diretta cooperazione al favorevole risultato dell'azione generale.

E poichè questo importantissimo scopo la Brigata Granatieri ha conseguito, non già con atti singoli, ma con l'armonico consentimento delle volontà di tutti nel tener fede alla consegna di non retrocedere di un passo a nessun costo, e nell'adempimento e nella fede a questa consegna si è consunta, ^{se si deduce che} la sua è stata opera collettiva.

E perciò, se degna di premio apparirà la sua virtù, il premio deve essere ^{data} ai sacri simboli che della Brigata rappresentano la vita collettiva nella storia: alla Bandiera dei due reggimenti.

A questo concetto che si ritiene pienamente corrispondente alla reale situazione dei fatti, il Comandante della Brigata Granatieri di Sardegna si è ispirato nel formulare le proposte di ricompense al valore.

In quanto alle ricompense per atti singoli di valore, il Comandante della Brigata si è limitato a proporre ed appoggiare quelle soltanto che presentano, con caratteristica evidenza, gli attributi richiesti dal Regio Viglietto N° 26 marzo 1833 e Regio Decreto 8 dicembre 1887.

Li 14 luglio 1916.



IL MAGGIOR GENERALE
COMANDANTE LA BRIGATA

G. Pennella

COPYRIGHT ANGS